

PIETRO UBALDI

LA GRANDE SINTESI

sintesi
e soluzione
dei problemi
della scienza
e dello spirito

EDIZIONI MEDITERRANEE

PIETRO UBALDI

LA GRANDE SINTESI

SINTESI E SOLUZIONE
DEI PROBLEMI
DELLA SCIENZA E DELLO SPIRITO

QUINTA EDIZIONE

5 figure, una tavola fuori testo



EDIZIONI MEDITERRANEE - ROMA

Indice

	pag.
Premessa alla quinta edizione	9
1. Scienza e ragione	29
2. Intuizione	34
3. Le prove	36
4. Coscienza e medianità	40
5. Necessità di una rivelazione	43
6. Monismo	46
7. Aspetto statico, dinamico e meccanico dell'universo	50
8. La Legge	53
9. La grande equazione della sostanza	57
10. Studio della fase γ : Materia. La disintegrazione atomica	61
11. Unità di principio nel funzionamento dell'universo	64
12. Costituzione della materia. Unità multiple	67
13. Nascita e morte della materia. Concentrazione dinamica e disgregazione atomica	69
14. Dall'etere ai corpi radioattivi	72
15. L'evoluzione della materia per individualità chimiche. L'idrogeno e le nebulose	74
16. La serie delle individuazioni chimiche da H a U, per peso atomico e isovalenze periodiche	78
17. La stochiogenesi e le specie chimiche ignote	81
18. L'etere, la radioattività e la disgregazione della materia ($\gamma \rightarrow \beta$)	84
19. Le forme evolutive fisiche, dinamiche, psichiche	89

	pag.
20. La filosofia della scienza	92
21. La legge del divenire	95
22. Aspetto meccanico dell'universo. Fenomenologia	97
23. Formula della progressione evolutiva. Analisi della progressione nei suoi periodi	101
24. Derivazione della spirale per curvatura del sistema	104
25. Sintesi lineare e sintesi per superficie	106
26. Studio della traiettoria tipica dei moti fenomenici	110
27. Sintesi ciclica. Legge delle unità collettive e legge dei cicli multipli	117
28. Il processo genetico del cosmo	121
29. L'universo come organismo, movimento, principio	124
30. Palingenesi	133
31. Significato teleologico della trazione. Indagine per intuizione	135
32. Genesi dell'universo stellare. Le nebulose. Astrochimica e spettroscopia	139
33. Limiti spaziali e limiti evolutivi dell'universo	144
34. Quarta dimensione e relatività	148
35. L'evoluzione delle dimensioni e la legge dei limiti dimensionali	151
36. Genesi dello spazio e del tempo	154
37. Coscienza e supercoscienza. Successione dei sistemi tridimensionali	157
38. Genesi della gravitazione	162
39. Principio di trinità e di dualità	166
40. Aspetti minori della Legge	174
41. Internazionalismo	180
42. La nostra mèta. La nuova Legge	183
43. Le nuove vie della scienza	188
44. Superamenti biologici	192
45. La Genesi	196
46. Studio della fase β . Energia	199
47. La degradazione dell'energia	206
48. Serie evolutiva delle specie dinamiche	209

	pag.
49. Dalla materia alla vita	215
50. Alle sorgenti della vita	219
51. Concetto sostanziale dei fenomeni biologici	223
52. Sviluppo del principio cinetico della sostanza	226
53. Genesi dei moti vorticosi	229
54. La teoria cinetica della genesi della vita e i pesi atomici	234
55. Teoria dei moti vorticosi	237
56. Paralleli in chimica organica	241
57. Moti vorticosi e caratteri biologici	246
58. L'elettricità globulare e la vita	252
59. Teleologia dei fenomeni biologici	262
60. La legge biologica del rinnovamento	269
61. Evoluzione delle leggi della vita	275
62. Le origini dello psichismo	281
63. Concetto di creazione	284
64. Tecnica evolutiva dello psichismo e genesi dello spirito	288
65. Istinto e coscienza. Tecnica degli automatismi	292
66. Verso le supreme ascensioni biologiche	297
67. La preghiera del viandante	304
68. La grande sinfonia della vita	307
69. La sapienza dello psichismo	313
70. Le basi psichiche del fenomeno biologico	320
71. Il fattore psichico in terapia	325
72. La funzione biologica del patologico	329
73. Fisiologia del supernormale. Ereditarietà fisiologica ed ereditarietà psichica	332
74. Il ciclo della vita e della morte e la sua evoluzione	338
75. L'uomo	345
76. Calcolo di responsabilità	351
77. Destino. Il diritto di punire	356
78. Le vie dell'evoluzione umana	360
79. La legge del lavoro	365
80. Il problema della rinuncia	370
81. La funzione del dolore	375
82. L'evoluzione dell'amore	384
83. Il superuomo	387
84. Genio e nevrosi	392

	pag.
85. Psicismo e degradazione biologica	398
86. Conclusioni. Equilibri e virtù sociali	404
87. La Divina Provvidenza	410
88. Forza e giustizia. La genesi del diritto	414
89. Evoluzione dell'egoismo	421
90. La guerra. L'etica internazionale	425
91. La legge sociale del Vangelo	433
92. Il problema economico	436
93. La distribuzione della ricchezza	442
94. Dalla fase edonistica alla fase collaborazionista	448
95. L'evoluzione della lotta	452
96. Concezione biologica del potere	455
97. Lo Stato e la sua evoluzione	462
98. Lo Stato e le sue funzioni	469
99. Il Capo	475
100. L'Arte	481
Comitato	487
Indice analitico alfabetico	495

Premessa alla quinta edizione

di Alessio Galati

«E vi dico: non mi vedrete più finché non diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore».

MATTEO XXIII, 39

Dopo la prima edizione postuma del volume *«Cristo e la sua legge»* di Pietro Ubaldi (1), ultimo della sua Opera in ventiquattro volumi, presentiamo ora la quinta edizione della *«Grande Sintesi»*, che di quest'Opera getta le basi, il « principio » direttivo sul quale essa poggia e si sviluppa (2).

Con questi due volumi, restringendo i tempi di una graduale ma lunga ristampa di quelli intermedi, abbiamo voluto offrire al lettore una logica coincidenza e concordanza fra loro, l'alfa e l'omega di un'Opera scritta in quarant'anni di appassionato e duro lavoro sotto l'impellente e costante pressione di un « pensiero » che l'Autore, per l'esplosiva e sublime sua ma-

(1) Edizioni Mediterranee, Roma, 1976.

(2) Il Prof. Pietro Ubaldi, nato a Polignano il 18.8.1886 e deceduto a S. Viocente (Brasile) il 29.2.1972, iniziò a scrivere la *Grande Sintesi* nell'estate del 1932 e a pubblicarla a puntate in rivista nel gennaio 1933. Dal 1937 in poi essa ebbe due edizioni per Hoepli e due per Virgo. In seguito al trasferimento dell'A. in Brasile le ristampe del volume e la continuazione editoriale dell'Opera in Italia, dal 9° volume in poi, furono sospese.

nifestazione, ben nolle distinguere inizialmente da quella sua normale definendola « La Sua Voce » (3).

Questa « Voce », non generica ma precisa, organica e puntuale, inizia a parlare in un momento cruciale della storia umana e di grande sconcerto dell'Ubaldi (4) con una serie di accorati appelli alla saggezza degli uomini, i « Messaggi Spirituali », i quali preannunciandogli la « Grande Sintesi » e il « piano » di tutta un'Opera incredibilmente poi realizzata tra vicende penose, dubbi e ostacoli senza fine, concludono emblematicamente appunto col volume « Cristo », con cui l'Autore, come da lui predetto, chiude anche, due mesi dopo, la sua vita stessa e in piena lucida coscienza di un ineffabile trapasso senza morte (5). Con quest'altro singolare coincidenza che offriamo alla riflessione del lettore potremo ritrovare così tutto il preciso senso della vita dell'Ubaldi e della sua missione in funzione e a garanzia di un'Opera legata ad un solenne patto stretto con Cristo (6).

* * *

Il lettore scettico e posito, cui ci rivolgiamo per affinità mentale, non si adombrì per questo nostro stile. Esso nasce da esigenze di concisione, di sintesi, ma sia che qui si parli in termini, per dirla in breve, di cielo o di terra i conti torneranno uguali. Dopotutto non si tratta che di parole esprimenti verità profonde, ma divenute purtroppo nel tempo dure come pietre. Si badi ai concetti più che alle parole e non se ne faccia un motivo di ostilità a colpi soltanto di esse. Teniamo subito a precisare che chi scrive non è un faciapile né un ateo ma un individuo che ha ben posto il suo dito sulle piaghe di questo mondo.

(3) V. Le Note dello stesso A. dove questo fenomeno di ispirazione, di supermedianità, è studiato e sviluppato con una acuta indagine intraspettiva. Vedi anche il cap. « Il mio caso parapsicologico » in *Un destino seguendo Cristo*, dello stesso A.

(4) V. in *Arco di Mito* del medesimo, il cap. « Passione ».

(5) Le ultime parole dell'A. morente sono state registrate al fonografo. Un caso altrettanto emblematico, ma in senso opposto, di involuzione di coscienza, si è verificato invece in Nietzsche, vero Giuda moderato, unitosi nella follia. (Cfr. *Metafisica della pazzia* di A. Galati, in « *Hippocrmia* », n. 1-2, anno V, Lucca, 1950).

(6) V. *Storia di un uomo e Un destino seguendo Cristo*, dello stesso A.

Quali amici personali dell'Autore, avendo avuto la possibilità, con pochi altri in Italia, di seguire l'Opera dal suo inizio alla fine, ci è stata chiesta la stesura di una premessa che potesse orientare subito il nuovo lettore, eventualmente poco disposto a certe personali commissioni tra il divino e l'umano, circa questo libro indubbiamente sorprendente e non facile per la profondità e schematicità di pensiero con cui di getto è stato scritto e il cui stile insolito, da ispirato, da apostolo, potrebbe in un primo momento urtare la sensibilità inducendolo a pensare di trovarsi di fronte ad un esaltato pasticcio fra scienza e religione. E in tempi come il nostro non avrebbe affatto torto a dubitarne.

Questa sia pure legittima preoccupazione sulla ristampa della « Grande Sintesi » in un momento confuso e turbolento in cui gli animi — e proprio per esigenze di chiarezza mentale — sembrano più che mai volersi dividere, nonostante compromessi e dialoghi, in due ostili e intransigenti posizioni ideologiche di fondo, non ci sembra affatto consona allo spirito conciliatore e alla precisa funzione storica del presente libro, e tanto meno giustifica una premessa da parte nostra.

Una qualsiasi introduzione a quest'opera che ne fosse in qualche modo degna della grandezza, implicherebbe, infatti, un intero volume e delle doti eccezionali di mente e di cultura da noi ben lontane. Ci porrebbe inoltre come un voler sottovalutare l'intelligenza del lettore proprio in quella parte migliore e più profonda di se stesso, in quel suo puro voler essere, in quel suo interiore ed eterno élan vital cui la « Grande Sintesi », nel suo mirabile equilibrio tra fede e ragione, appunto si dirige per orientarlo al di sopra di ogni contingente incertezza e deviazione idealistica (7).

Non ci resterebbe così altro da dire se non che, se il lettore dovesse incontrare delle difficoltà nella lettura del volume, queste non saranno che iniziali, di superficie, facilmente rimovibili solo che abbia la pazienza e la buona volontà di studiarlo attentamente o, tutt'al più, di attendere che gli altri volumi dell'Opera vengano rieditati.

Un libro come questo, destinato a introdurci in una nuova dimensione mentale, dinamica e unitaria dell'esistenza — don-

(7) V. il cap. « La personalità oscillante » in *Problemi dell'avvenire* dello stesso A.

de già il convulso ottimismo attuale e le nostre elucubrazioni sul concetto di quarta o più dimensioni dell'universo — è di per sé fortemente selettivo e non può non provocare resistenze e reazioni misoncistiche. È storia scontata questa, e anche cruenta. Questo è un libro rivoluzionario che agisce nel profondo dell'anima, è un libro che deve essere conquistato e sofferto, è un libro che: «...non si piega alla frettolosa e miopia abitudine moderna di giudicare le opere dagli orpelli e dalle forme per incapacità a penetrarne l'essenza», che: «...non è possibile analizzare con i consueti metodi della critica dotta, né farlo rientrare nelle tradizionali categorie del sapere perché trascende e completa le conoscenze attuali»...«dalle quali emerge in tutto il suo eterno splendore di suprema realtà vitale». È un libro, infine, che: «...si affianca alle grandi correnti mondiali, nel nostro tempo, per la salvezza dei valori spirituali dell'umanità»...«in un momento in cui il mondo oscilla disorientato tra la fine di una civiltà ormai decrepita e il sorgere di una nuova e più grande» (8). Se queste parole non saranno allora semplici e viete retoriche d'occasione, quanto più questo libro apparirà stragante o assurdo nella sua «sintesi» tanto più esso sarà nel vero perché è vero tutto ciò che noi più neghiamo (9).

Il lettore sia quindi prudente nei suoi giudizi, analizzi coscienziosamente se stesso, si accosti a questo volume con fede e umiltà, spogli di qualsiasi presunzione critica e culturale, vera piaga del nostro tempo, scoperi l'acuta istanza emotiva e razionale del nostro momento storico dal quale egli non è certo fuori, e questo libro, men che se lo aspetti, gli darà la risposta anelata. Alla fine del volume, come dell'Opera, non ritroveremo infatti una superba ma inerme statua coronata di classico lauro o un dantesco gigante che parli qualche lingua astrusa, ma un «uomo» semplice e vero, in pace con se stesso, vivo e orientato dalla conoscenza della Legge di Dio: l'angelo decaduto e redento (10).

* * *

(8) Dalla premessa di M.A. Bragadin alla prima edizione del volume (1937).

(9) V. nel volume *La tecnica funzionale della legge di Dio*, dello stesso A. il cap. «L'intelligenza del Diavolo».

(10) V. l'opuscolo *La mia legge e la mia salvezza*, dello stesso A.

Ma veniamo al dunque. Il lettore, a questo punto, avrà compreso che se di una premessa deve trattarsi, non sapremmo che senso e valore questo potrebbe avere, da parte nostra, se non quella di una personale esperienza e testimonianza sulla realtà vitale — almeno per noi — di questo libro. E non potrà trattarsi che di una esperienza conseguita appunto con l'esserci accostati ad esso con semplicità di fanciulli, come vuole il Vangelo in vista del Regno di Dio, di una esperienza conquistata dopo aver toccato il fondo di ogni desolazione, ripartendo da zero, ma con una disperata invocazione verso quel cielo che, in intima analisi, non è che una terra in germe, in trasformazione, in evoluzione. Di qui, per inciso, il grande e positivo concetto biblico di «paradiso terrestre», punto di partenza e di arrivo di tutto il grande dramma umano e cosmico, di tutto il grande esodo delle anime attraverso il deserto della conoscenza (11).

Con questa disponibilità d'animo, fatta di rinuncia a se stessi, di stanchezza e tedio per il lento e pesante ragionare, la «Grande Sintesi» ha potuto offrirvi un impulso e un orientamento tali da farci chiedere ora e con spavento cosa faremmo noi oggi se forze imponderabili — che per ignava ratio chiamiamo caso o destino — non l'avessero fatta cadere nelle nostre mani e al momento giusto. Ovviamente eravamo pronti, ma questo vuol anche dire che la «Grande Sintesi» è il libro del nostro tempo, la risposta giusta all'individuo giusto nel momento giusto. Ogni cosa a suo tempo e col suo adeguato verbo, e il nostro momento storico sia che creda in Dio o lo neghi non fa che un solo discorso, il discorso tipico e disperato di chi chiede un nuovo e definitivo orientamento, l'angosciato discorso di chi presintisce d'esser ormai giunto di fronte ad un giudizio finale e ad eventi straordinari che vi sono naturalmente connessi.

Accogliendo allora, per quell'anelito di partecipazione e umano consenso senza i quali ogni anima gela, l'occasione offerta, cercheremo di offrire al lettore almeno un risultato di questa nostra esperienza, per certi versi, diremo mistici, indescrivibile, ma non per altri cui l'applicazione razionale dei principi della «Grande Sintesi» ci ha condotto (12). E non

(11) Cfr. pag. 20-21 di questa premessa.

(12) Remmentiamo che per «Grande Sintesi» intendiamo anche tutta l'Opera che può essere considerata come l'ultima «Summa» nel tempo.

si tratterà soprattutto che del risultato di un più profondo esame di coscienza, di una confessione che avremo fatto di noi stessi per un ritrovato rapporto del nostro spirito con il mondo esterno e obiettivo di comune esperienza. Al lettore che potrà trovare assurde e scandalose le conclusioni cui giungeremo, diremo soltanto che nulla abbiamo detto che già non sia stato tutto confessato, implicitamente o esplicitamente, inconsciamente o consapevolmente, nulla insomma che non costituisca la voce dell'affannoso e doloroso cammino umano verso la luce della verità. E oggi il momento della verità è giunto per tutti, volenti o nolenti, per imprescindibili ragioni di evoluzione, di esaurimento di tempi, i cui segnali sono più che evidenti a chi non si soffermi alla superficie dei fatti. E tutto ciò, infine, come previsto dalla Bibbia alla quale pertanto ci riferiremo e di cui la « Grande Sintesi » non è che l'ultimo atto nel tempo, l'ultimo squillo di una apocalittica tromba (13).

Il lettore dovrà benevolmente perdonarci se su un argomento così grave, sottile, complesso e senza fondo come questo, non saremo riusciti ad elevarci degnamente alla sua altezza più di quello che le nostre povere capacità e la tirannia dello spazio ce lo abbiano permesso. Del resto non abbiamo iniziato a scrivere queste righe con la pretesa di voler convincere, cosa impossibile, ma solo per preavvisare ciò che ci fremeva nello spirito e sentiamo di non poter sottacere. Il resto lo farà da sé il lettore con la lettura di questo libro, con la sua cultura e la sua intuizione che è quella che veramente conta. Quello che qui richiediamo è solo ancora un atto di fede, di quella insopprimibile fede che, a dritto o a rovescio, a destra o a sinistra, in alto o in basso, sempre di una fede si tratta, la fede nella vita e in un domani sempre migliore. Ciò che qui richiediamo è tutt'al più un atto di prudentiale aspettativa per non essere poi colti alla sprovvista e, in un mondo ormai in cui tutto sta crollando ed esplode a tradimento, questo è semplice e elementare saggezza (14).

A convincere realmente non potranno essere che i fatti, i soli che sanno farsi intendere da tutti, fatti che quindi descriveremo riproponendo una celebre profezia biblica, quella di Gioele, la più incisiva in merito, per aver visto e vissuto nel

nostro spirito ancor prima di averne presa conoscenza diretta e averci riflettuto sopra, l'avvertirsi imminente dei fenomeni straordinari in essa predicati.

* * *

Tutto l'egiziano non è che un simbolo.

GOETHE

Questa profezia inizia il suo invito al ravvedimento con una realistica e dettagliata seppure ambigua descrizione di un flagello comune in oriente e, pertanto, funzionale immagine innesca-ammonitiva: una terrificante invasione di locuste simile a un organizzatissimo e armatissimo « popolo numeroso schierato in battaglia », prevedendo così, sotto questo ricorrente simbolo di distruzione per quantità numerica di individui e potenza devastatrice, l'esplosione negli « ultimi giorni » di una inaudita guerra di sterminio che « tale altra non ci fu mai e dopo di essa non vi sarà per tutti i secoli », « sangue e fuoco e colonne di fumo » (bombe atomiche!) e, infine, come in terra, « segni portentosi in cielo... »: un sole che si oscura e una luna che diventa rossa come sangue (15).

La Bibbia, dobbiamo premettere, è una storia reale e simbolica nello stesso tempo, un capolavoro d'arte che scorre sul binario del più unificato pensiero umano senza di che ai suoi estensori non sarebbe stato possibile concepire una sola parola di ciò che hanno detto, e questo sta precisamente alla base del concetto esegetico della sua « inerranza » come libro ispirato da Dio (16). Preciso questo, consideriamo allora questi fenomeni alla luce del monismo ubaldiano che di questo pensiero biblico è la chiave e il coronamento finale.

Il Profeta, anzitutto, non si preoccupa di dar loro un ordine naturale di successione nel tempo quali essi debbono necessariamente seguire e quali egli, per averli concepiti, vede logicamente svolgersi. La sua visione è immediata, sintetica, centro dell'azione è l'uomo, soggetto e oggetto della predica-

(13) Apoc. X, 9-10.

(14) Matteo XXIV, 35-51.

(15) Gioel. I, 6; II, 3-11; III, 2-16. Amos VIII, 9. Matteo XXIV, 29. Apoc. VI, 12; VIII, 12.

(16) II. Pietro, I, 20-21.

zione, e il suo intento — data la forma mentale di quei tempi e per quelle precise « ragioni di convenienza » come i teologi chiamano i metodi scelti da Dio per la stesura della Bibbia — è esclusivamente morale e religioso, di preavviso e monito per un ritorno a Dio di « tutto cuore » da parte degli uomini dei quali il Profeta constata appunto l'esiziale sviluppo di una loro involuta condizione esistenziale di continua belligeranza, parallelo ad un progressivo fenomeno di apostasia generale che ne individua la radice. A chi infatti avrà invocato il nome del Signore, il Profeta, per propria esperienza, promette di convertito e in nome di Dio la salvezza e l'effusione del Suo Spirito sopra di lui (17). In altre parole: la conoscenza, per rivelazione, della Legge di Dio nella sua tecnica funzionale (18) per cui tali incredibili fenomeni possono spiegarsi e fatalmente dovranno accadere al momento giusto, esattamente per quelle precise e divine... ragioni di convenienza senza le quali oggi non resterebbe al mondo anima viva (19).

Sulla base allora di questa turbolenta linea di marcia del genere umano — che i relativisti, per intenderci meglio in seguito, chiamerebbero la sua linea oratia o d'universo — possiamo ragionevolmente porre questi fenomeni nel seguente ordine cronologico di accadimento: la luminescenza rossa della luna, la guerra finale, l'oscuramento del sole. In chiave del realismo-simbolico della Bibbia essi rispondono rispettivamente; ad un nostro iniziale atto di autorsaltazione e ribellione alla Legge di Dio, ad una conseguente egocentrica e disorganica condizione di esistenza, ad uno stato finale di irrigidimento e confusione mentale per ottenebramento dello spirito (materialismo).

Come si vede, questi fenomeni sono tutt'altro che da relegarsi nella fantasia, nel mitico o nel mero simbolismo. Essi rispondono a leggi naturali, fisiche e morali di dominio scientifico, sono correlati, consequenziali, costituiscono una indiscutibile realtà biologica e storica del nostro mondo ben individuata dal Profeta alla radice del nostro voler essere, nel punto di maggior tensione energetica e conflittuale in noi (20) di due

(17) Ripetuta integralmente dall'apostolo Pietro (Atti II, 16-21) che ne viscerata la validità il giorno della Pentecoste.

(18) P. Ubaldi, op. cit.,

(19) Matteo XXIV, 21-22.

(20) Matteo XXIV, 15.

forze cosmiche, inverse e complementari che non riusciamo a comporre armonicamente: l'una che chiamiamo positiva e l'altra negativa, l'una centripeta e l'altra centrifuga, l'una involutiva e l'altra evolutiva, l'una di natura elettrica e l'altra magnetica, l'una sintropica e l'altra entropica (21) o con qualsiasi altri termini, in seno all'universale dualismo fenomenico, si voglia definire la realtà della loro esistenza e inscindibile coesistenza. Due forze insomma che al vertice di ogni vertice non sapremmo come chiamare se non come l'impulso e la riflessione, l'Amore e la Ragione (Legge) di un Dio Creatore ed entro le quali la « creatura » oscilla, per identità strutturale e libera sua esperienza, or verso l'una e or verso l'altra, ciclicamente, ma in modo squilibrato, violento, con le conseguenze che ne sono derivate e non possono che derivarne (22).

La successione indicata nel tempo e nello spazio di questi fenomeni costituisce così il nesso razionale fra loro per comprendere in termini moderni e unificati di « spazio-tempo »

(21) Cfr. L. Fantappiè: Nuove vie per la scienza, « Quaderni di S. Giorgio », Sansoni, 1961.

(22) Esponiamo brevemente e alla buona le nostre vedute sulla particolare modalità di accadimento dei fenomeni fisici suddetti. Per noi, il fenomeno dell'arrossamento lunare, pianeta estinto e quindi privo di ogni propria e autonoma attività, altro non è dovuto che all'intervento perturbatore dell'uomo con il lancio sul satellite, ostile e preannunciatore di guerra, di un missile dotato di testata atomica di inaudita potenza, ultimo frutto dei suoi studi al limite della intima costituzione nucleare ed energetica della materia. In seguito all'esplosione la Luna si comporterà come un piccolo ed effimero « sole artificiale » simbolo, per restare in tema, dell'orgoglio umano. Di natura opposta e inversamente proporzionale ci appare quello dell'oscuramento del Sole che potremo definire un fenomeno di « implosione atomica », del tipo dei famosi « buchi neri », in ordine ad un relativo momento cinetico delle linee di forza (geodetiche) centripete del ciclo cosmico involutivo di cui il Sole, nel nostro sistema planetario, è al centro massimo della loro convergenza (intensità) e al limite della loro azione per mutazione di segno. In altre parole, nella meccanica ondulatoria di queste due forze cosmiche in gioco (vedi pag. 105 e 108 di questo volume) non si tratterebbe che di un temporaneo fenomeno di prevalenza di quella involutiva per contrazione di energia, fenomeno che è alla base della creazione continua della materia secondo il principio di equivalenza stesso di Einstein fra energia e massa ($E = mc^2$). In altre parole ancora, non si tratterebbe che di un fenomeno per stazionarietà atomica, di momentanea chiusura e irrigidimento delle orbite elettroniche degli atomi nelle loro oscillazioni quantiche, di una equazione infine in termini di gravitazione e elettromagnetismo, relativo alla superficie del Sole e non oltre certi limiti o livelli energetici della sua turbolenta termoneutrale. L'uomo in condizioni stazionarie non emette luce, per cui il Sole non potrà inviarsi che radiazioni elettromagnetiche di frequenza e noi invisibile.

(quarta dimensione) (23) il comun denominatore energetico, l'energia di legame o, come alcuni altri direbbero, il mediatore plastico tra lo spirito dell'uomo e la fenomenologia in genere che egli subisce e sperimenta (dove la scienza) per sua propria esperienza e giudizio, in tal caso estremo, gli straordinari fenomeni predicati quali effetti finali di un processo cosmico perturbato e quali reazioni di una legge universale tendente a ristabilire, ai limiti della sua elasticità e tolleranza in funzione creativa ed escatologica, un grave squilibrio provocato nell'ordine prestabilito e primigenio della Creazione da quello « spirito » che qui in terra si chiama « uomo ».

Come si vede, ci troviamo in piena tematica teologico-scientifica sul concetto di « peccato d'origine » quale ne sia la sua duplice versione, quella biblica e terrena dell'uomo (Adamo) o quella celeste e spirituale dell'angelo ribelle (Lucifero) secondo la Tradizione, due aspetti complementari della stessa questione che dobbiamo a nostra volta unificare se vorremo finalmente capire qualcosa di noi stessi e colmare un rigido e inconcepibile intervallo tra spirito e materia, un vuoto nella nostra mente, una grossolana dicotomia tra cielo e terra ormai del tutto controproducente, un « peccato » insomma dal quale oggi non è più possibile prescindere e ignorare nella risoluzione di tanti problemi urgenti che riguardano la nostra coscienza e la nostra cosiddetta oggi « etica della situazione » (24). Si tratta infatti di un problema essenzialmente pratico, etico della conoscenza, vitale, di un problema antropologico che informa tutta la dialettica della Bibbia, tutta la sua oscillante storia tra cielo e terra, tra il turpe e il sublime, la storia innocua del nostro mondo, la storia peculiare di un popolo piazzato al centro di un dramma cosmico ma dal cui seno nascerà appunto il Messia-Redentore, il Verbo fattosi vero uomo.

Sulla fenomenologia straordinaria e miracolistica di cui è intessuto l'Antico Testamento, non vi sarà da fare allora che una opportuna distinzione tra i fenomeni in esso narrati come storici e quelli non ancora accaduti ma storicizzabili secondo le previsioni dei Profeti. Molti dei primi sono e potranno es-

(23) Le tre dimensioni speciali più quella del tempo che, essendo irreversibile, impone allo spazio una geometria non-euclidea ma curvilinea, sferica (concetto di « campo »), ossia ciclica ad andamento spirale, dinamica e naturale al trasformismo fenomenico (vedi pag. 105 di questo volume).

(24) Cfr. *Riscoperta dell'uomo* Idex, Mondadori, 1968.

sere considerati come puramente simbolici nell'ambito del genere letterario sapientemente usato dagli illuminati egloghi a scopo didattico, per infondere cioè nell'anima di un popolo predestinato, ma duro di mente e di cuore, l'idea magica di una sua divina elezione al fine pratico e selettivo di una rigorosa condotta morale ed etica in funzione dell'avvento del Messia previsto. Non possono esserlo però i secondi perché non vi sarebbe stato alcun principio di ragione sufficiente di predirli come tali dopo e cioè fuori della particolare funzione storica del popolo ebraico, ossia a giudizio finale di questa storia stessa (universale) che conclude con il Cristo. Diversamente tali fenomeni risulterebbero scelti arbitrariamente, a semplice ma sleale scopo intimidatorio e con l'assoluta impossibilità di poterne afferrare il reale senso profondo, il nesso logico fra loro in rapporto all'uomo, il criterio stesso di scelta da parte del Profeta che non sia quello, beninteso, dovuto ad una misteriosa effusione (carisma) su lui dello Spirito di un Dio dispotico e trascendente in cui il Profeta non potrebbe uscire che un povero essere passivo, senza proprio giudizio, un semplice automa nelle Sue mani se non addirittura un alienato. Tutto questo vanificherebbe la libertà dell'uomo, l'intera idea teandrica e messianica che pervade la Bibbia e, con essa, tutta l'umanità nella sua evoluzione terrena, fondamentalmente cristiana (25), verso la redenzione e la resurrezione.

In breve: se uno solo di questi fenomeni risulta conforme ad una realtà biologica e storica dell'umanità, anche gli altri dovranno risultarlo. O tutto o nulla. Non possiamo sospendere il nostro giudizio solo perché alcuni d'essi ci appaiono incredibili o impossibili o perché, più precisamente, disturbano i nostri placidi interessi codificati. Ciò non sarebbe razionale ma qualcosa di esattamente conforme a quel « peccato » per il quale Cristo morì in croce e per cui essi dovranno fatalmente accadere al fine di rompere definitivamente quel « profondo sonno » che in vista di una nuova natura (26), di un nuovo cielo e di una nuova terra (27) persiste ancora per inerzia nelle nostre menti.

(25) Cfr. il concetto di « evoluzione cristificata » in Teilhard de Chardin. Cfr. S. Giovanni Crisostomo per il quale « l'uomo s'interisce nella natura e la ricapitola, conducendosi a Dio ». Cfr. la legge biogenetica di Haeckel per cui l'ontogenesi riassume la filogenesi.

(26) Gen. 2, 21.

(27) III Pietro, 3-4; 9-13.

* * *

Vediamo di accelerare questa già troppo lunga e insolita premessa. Questi fenomeni sono a misura d'uomo (28) che ne è la misura stessa. Sono in funzione della nostra coscienza come tutto quello che, ad iniziare dalla genesi fisica del nostro mondo, è accaduto, accade e accadrà. Se così non fosse, tanto sarebbe valso al Profeta di predicar la morale alle locuste stesse o al sole e alla luna. Ove così non fosse, il nostro mondo sarebbe assoluto e non relativo quale esso è e si dimostra. Sarebbe statico, immobile, assurdo, impossibile a concepirsi e a comprendersi, non potrebbe addirittura esistere o, tutt'al più, più che di un Dio apparirebbe come l'opera di un Demonio però in contraddizione con se stesso (29), in statu viar di pentimento e ravvedimento, di progresso se più piace, il che a conti fatti tutto torna come si vuole dimostrare. E allora ci si dice una sola ragione per cui questi incredibili fenomeni non dovrebbero accadere in un momento preciso dell'evoluzione del mondo che il nostro critico momento storico giustifica in pieno secondo... « la Legge e i Profeti » (30).

Il loro accadimento, motus in fine velocior, è ormai una questione di tempo a breve scadenza di termini, misurabile in anni e non certo in secoli o millenni. I fatti attuali parlano chiaro. Possiamo persuadercene considerando il sottile e sconvolgente indice di incidenza della mente umana nell'ordine degli equilibri costituitisi della natura, parallelo al rapido e massiccio aumento della popolazione mondiale e a quello della sua attuale incandescente emersione di coscienza, per avere in seno alla profezia e in tema di coincidenze e concordanze un più che evidente indice di certezza sull'imminenza del loro avveramento.

La mente dell'uomo ha ormai toccato i confini dello spazio e del tempo dove tutto può ridursi a zero (31), in un deserto fisico e mentale e, a questo punto nevralgico dell'evol-

(28) Apoc. XIII, 18.

(29) Luca XI, 16-19.

(30) Matteo VII, 1-12.

(31) Si legga l'interessante intervista di G. Gabbi allo scienziato inglese Sir Bernard Lavell, in « L'Europeo » n. 57 del 12.9.75 dal titolo *La scienza che ha fallito*.

uzione umana, la fusione della scienza con la religione diventa una questione morale di immediata e vitale necessità così come l'unificazione dello spazio con il tempo, prima considerati divisi e assoluti e fonti di dissidi, lo è stato per la scienza al fine di aprirle più vasti, precisi e unitari, orizzonti di indagine (32). Per dirla allora con una teoria-limite del nostro tempo, la Relatività di Einstein, che questa unificazione sviluppa con la nozione già accennata di « continuo spazio-tempo », o « continuo quadridimensionale », non si tratta che di risolvere un problema di coscienza in termini di « crenti spazio-temporali » (fenomeni) dovuti ad una perturbazione o « distorsione » di questo « continuo » in cui la mente umana, per esser giunta a concepire una simile teoria, dimostra di per sé un ovvio suo originale rapporto con tale « distorsione » dalla quale ne esce tutt'altro che estranea e irresponsabile. Come si vede e abbiamo già detto, l'uomo non può che confessare altro e sempre che se stesso e dalle sue opere lo si riconosce (33). Cerchiamo allora di convenire: la storia del nostro mondo altro non è che un immenso dramma di coscienza, la storia del rimorso di un tragico errore.

Di qui, insomma, lo « spirito » nel nostro tempo di questa teoria detta di « relatività » sorta in funzione di svincolo dai nostri assolutismi e non certo per capriccio di scienziati o per limitarsi solo ad un progresso scientifico-tecnologico, ma per volontà finalistica della Legge, dell'evoluzione della vita attraverso i suoi più evoluti esponenti, per porre sempre più ordine, con linguaggio adeguato, nella babelica confusione dei moti fenomenici (leggi individuali) e per cui in sede di misure (giudizi) ciò che appare vero ad un individuo non lo è per un altro, ciò che uno afferma l'altro nega, con le relative discordie che ne conseguono.

Relatività di posizioni, di gradi evolutivi di coscienza, di velocità e tempi personali lungo la scala dell'evoluzione e umane ascensioni (34). Relatività di esperienze in un puro mezzo continuo comune a tutti che per noi qui non ha più quindi senso ed importanza riempirlo o svuotarlo, secondo

(32) Cfr. L. Fantappiè, op. cit.; vedi anche *Problemi dell'avvenire* di P. Ubaldi.

(33) Matteo VII, 20.

(34) V. *Ascensioni umane*, dello stesso A.

l'annosissima polemica tra « pieno » e « vuoto », di qualche quid fisico e imponderabile che, quale ultimo e assoluto centro o punto di riferimento, risulti all'origine della materia e della creazione, perché, costituendo esso qualcosa di puramente pensabile, un puro ente di ragione, tanto vale riferirvi molto più obiettivamente come all'azione continua del Pensiero di Dio, della Sua Legge in atto. L'insistere infatti nella ricerca di un principio della materia nella materia stessa, qualsiasi consistenza fisica e astratta le si voglia dare, costituisce una petizione di principio bella e buona, una tautologia di natura diabolica, che oggi non può concludere che in un risultato finale del tutto negativo, quello appunto della dissoluzione scientifica stessa della materia e in maniera fisicamente anche violenta (bomba atomica), comunque in un « vuoto » dell'anima, in quell'« intervallo » (tra Dio e l'uomo) propostoci dalla Relatività dove la mente umana, nulla avendo da sostituirvi se non se stesso, si perde nell'inconcepibile, nell'ignominia e nell'anarchia inevitabile del solipsismo (35).

Sorge, così, spontanea la domanda quale debba essere allora l'esperienza necessaria e finale che in risposta alle ultime istanze del nostro pensiero dobbiamo fare su questa nostra comune terra per il semplice fatto di esservi nati e dalla quale, come della nostra carne, siamo infine tutti sorti. La risposta pensiamo averla data sul phylum logico del pensiero biblico, non ultima in quello della scienza che, se anche di extrapolazioni metafisiche non vuole sentirne parlare, possiamo definire, se l'espressione non dispiacerà, come una religione che non vuole nominare invano il nome di Dio, altrettanto di quanto si possa definire la religione come una scienza che non vuole nominare invano quello dell'Uomo. Il punto in comune è sempre lo spirito dell'uomo che osserva e sperimenta. E allora la risposta la conosciamo tutti, da tempo immemorabile, perché essa ci è data dal primo problema che l'uomo si pose da quando iniziò a prendere coscienza di sé e del mondo ostile in cui viveva, quello indiscutibile del dolore e del come risolverlo nel migliore dei modi, sia per la terra che per il cielo: vivere bene, vivere in pace, secondo ragione, secondo

l'ideale di un accordo universale che costituisca un puro ed invariante sistema di riferimento (36), che non vari cioè al variare delle relative condizioni psicologiche e cinematiche degli individui (37), un puro tipo di accordo, insomma, cui ancorarci (epicheia) per... l'eternità. Se questo tipo di accordo una volta si chiamava « Dio », oggi tanto in discredito da averlo persino eliminato (« Dio è morto ») in nome dell'umana autonomia di coscienza, ora possiamo chiamarlo anche « Legge » rendendolo, senza intervalli di vuoti o pieni e di incomprensibili Sue azioni a distanza, molto più accettabile alla ragione, presente, intimo e operante in noi che non prima, pur rispettandone l'assoluta trascendenza come supremo Autore della « Legge » stessa (38). L'uomo, questa simia Dei, non potrà restare offeso quindi che da una sua stessa e relativa concezione primitiva, idolatrica, antropomorfa della Divinità che, per di più, nella Bibbia non esiste e di cui noi, col processo di demitizzazione in atto, vogliamo appunto liberarci dall'altro che per adorarLo in « spirito e verità » (39). Atei e credenti, scienziati e teologi, ebrei e cristiani possono darsi ora la mano.

Sotto questo punto di vista era naturale e fatale che la scienza, e proprio attraverso un israelita, dovesse giungere a demolire questa illusione del tempo e dello spazio (Maya) che ci vincola rigidamente alla terra, perché la realtà fenomenica non è in sé affatto assoluta ma soggettiva, relativa ai sensi relativi stessi degli uomini, ad un momento della loro parabola terrena nel « continuo quadridimensionale ». Altre realtà fenomeniche e obiettive ci attendono però oltre la nostra (40), altre dimensioni esistenziali ci aspettano, dimensioni e realtà che solo individui ipersensitivi e fondamentalmente religiosi, antenne dell'avvenire, hanno percepito e possono percepire.

Fin qui insomma Einstein, ultimo esponente del più rigoroso e positivo pensiero umano, oltre la cui teoria di relatività non si può più proseguire con il rigido metro analitico e materialistico adottato dalla scienza, a meno, beninteso, di un altro opposto, immediato e sintetico, di rivelazione. O l'uno o l'altro comunque, ma non contemporaneamente. Lo vieta come

(35) Si noti la coincidenza di questo vuoto scientifico cui si è giunti, con quello teologico del nulla prima della creazione, detto in funzione di svuotamento dalla pertinance ideologica di una materia primordiale dalla quale Dio avrebbe tratto la Sua Creazione.

(36) V. pag. 108 di questo volume.

(37) Cfr. L. Fantappiè, op. cit.

(38) Giov. I. 1-5.

(39) Id. IV, 23-24.

(40) V. il cap. 35 di questo volume.

principio — se già come tale non vogliamo reperirlo nella parabola evangelica dei « due padroni » (41) — la ben nota « relazione di incertezza » di Heisenberg cui lo stesso Einstein, ed è tutto dire, reagì con una famosa frase (42) e postulando di conseguenza l'ideale grande sintesi di tutto il suo pensiero logico-matematico, la conclusione relativistica della sua personale linea di universo, del suo *itinerarium mentis*... in Deum, rimasta, come è noto e come diversamente non poteva essere, allo stato di pura contemplazione: una Legge universale della fenomenologia cosmica, suprema meta ideale della ragione umana e condizione sine qua non attuale del suo avvenire. Questo è tutto il senso della Relatività e della « Grande Sintesi » che ne è la soluzione finale (43).

* * *

Come pensiamo si possa ormai ben distillare da questi concetti, noi ci troviamo alla fine di un incommensurabile ciclo fenomenico di tempo che in noi termina con la fine stessa dell'Antico Testamento di cui non siamo che gli ultimi e più rigidi epigoni. Di là di questo « continuo quadridimensionale » cui questo grande israelita ci ha condotto, oltre questo « Giordano » della nostra mente, vi è la terra promessa, la terra dello Spirito, la terra del Regno di Dio: la nostra resurrezione in Cristo. Fin qui, insomma, Einstein, vero Mosè redivivo, con il quale termina la rigida forma mentale dualistica del passato e inizia quella monistica dell'Ubaldi. Al di là di questa nerboruta teoria della relatività, che soprattutto ci insegna ad essere umili, ci attende la nuova civiltà cristiana dello Spirito del III millennio (44), lungamente preparata dall'evoluzione e da uomini che il Cristo hanno seguito. Queste non sono chiacchiere, curiose analogie o semplici digressioni metaforiche, ma realtà, verità. In un universo tutto in movimento, correlato, organico, analogico, sensibilissimo, funzionante a schema unico in cui, per esprimerci con uno scienziato, basta alzare un dito per provocare una variazione di peso in Sirio

(41) Matteo VI, 24.

(42) « Il Signore non può giocare a dadi con l'universo ».

(43) Cfr. in L. Fantappiè, *op. cit.*, il concetto di « relatività finale ».

(44) V. La Nuova Civiltà del III Millennio, dello stesso A.

o, con quel poeta, per cui basta percuotere un fiore per turbare una stella, questi concetti che abbiamo sinora esposto potranno apparire stravaganti solo a chi, absit iniura verbo, non si trovi ancora nelle condizioni di un vero uomo ma in quelle di un preantropo in attesa di diventarlo. E questa è storia naturale. A meno che allora non considerarci degli dèi o degli animali, come ridirebbe Aristotele, nessuno che si ritenga un essere ragionevole potrà non accettare questo libro.

La scienza ha ormai tutto pronto per superare questo « Giordano » della nostra mente, non le costerà che un atto di umiltà, una revisione concettuale del suo duro linguaggio (metalinguaggio). Come fu già detto, lo spirito è pronto ma la carne è ancora debole. E allora la soluzione, valida per tutti, è una sola, semplice, evangelica, una soluzione che già alcuni rami della scienza sulla soglia del mistero umano, la psicomantica, la psicanalisi, la parapsicologia, stanno attendendo: introdurre, con un sincero esame di coscienza, in questo « continuo quadridimensionale » — null'altro, lo ripetiamo, che l'azione della Legge di Dio, il trasformismo fenomenico, l'evoluzione, il grande fiume della vita — la dimensione del nostro « spirito » già di per sé evidente fonte terrena di ogni male come di ogni bene. Se non vorremo continuare ad attribuire a Dio, al Demonio, al Caso o non sappiamo ancora a chi e a che cosa le cause di tanti nostri dolori pur di non addossarle a noi stessi e restare così da retrogradi in un interminabile circolo vizioso (ciclo) di stridenti attriti, di insolubili contraddizioni, di grossolani urti di coscienze, che ha solo l'equivalente nel concetto teologico di inferno (45) o in quello di un brutale eterno ritorno alla maniera di Nietzsche, non ci resta che questo: capire la « Grande Sintesi », orientarsi e vincere le nostre involute resistenze biologiche.

Non sarà certo più facile di quel che occorre in passato per giungere sino ad oggi ma non sarà nemmeno più una questione di sola e supina fede religiosa bensì di fede ragionata, precisa e inequivocabile, secondo scienza e coscienza. Sarà un inizio entusiasmante e veramente positivo e il resto, l'ineffabile sensazione della reale presenza di Dio e del Suo consenso che ripagano da ogni pena, verrà in seguito. È automatico. Non si tratta infine che di afferrare una coincidenza nel tem-

(45) Si noti anche qui la coincidenza di questo concetto con quello einsteiniano di un universo chiuso « finito e illimitato ».

po che questo libro ci offre in un grave e decisivo momento di transizione, e allora ciò che secondo le profezie accadrà da un lato in senso negativo, dall'altro si tramuterà in noi in senso positivo, in una esplosione di gioia e di luce dello spirito.

Terminiamo con le parole di un illustre scienziato già qui citato, l'Heisenberg, che nel chiudere questo scritto ci capita di leggere. Egli, considerando il punto in cui la scienza è giunta nella sua evoluzione materialistica, sostiene: « La scienza della natura presuppone sempre l'uomo e noi dobbiamo, come ha detto Bohr, prendere coscienza del fatto che nello spettacolo della natura non siamo solo spettatori, ma anche costantemente attori »... « Le tradizionali suddivisioni del mondo in oggetto e soggetto, mondo interno e mondo esterno, anima e corpo non sono più adeguate e ingenerano difficoltà. Anche nella scienza oggetto della ricerca non è più quindi la natura in sé, ma la natura subordinata al modo umano di porre il problema. In questo senso l'uomo incontra anche qui solo se stesso. » (46).

E ora si giudichi.

* * *

Questo libro è nato dal dolore, dal dolore di un'anima nel suo tremendo scontro con un mondo che già non era più il suo. Questo libro è il quinto e ultimo patto dell'uomo con Dio, il patto della sua ragione. Questo libro è il quinto Vangelo, il Vangelo razionale e scientifico del nostro tempo. È la realizzazione della profezia di Gioacchino da Fiore e, se lo vorremo infine accettare, l'avveramento delle parole di Cristo rivolte a conforto dei suoi discepoli: « Quando però sia venuto quello Spirito di verità, egli vi ammaestrerà in ogni vero, che non vi parlerà da se stesso ma dirà tutto quello che avrà udito e vi annunzierà l'avvenire. Egli mi glorificherà, perché riceverà del mio e ve lo annunzierà » (Giov. XVI, 13-14).

Questa è la nostra testimonianza a indelebile memoria e riconoscenza per il grande amico e maestro scomparso. Abbiamo fatto del nostro meglio per comunicarla, la si accetti per quel che vale.

(46) W. Heisenberg (1901-1976), premio Nobel, *Natura e fisica moderna*, Garzanti, 1957.

LA GRANDE SINTESI

1. Scienza e Ragione

Ho parlato in altro luogo e in altra forma (1) soprattutto al cuore, usando il linguaggio semplice adatto agli umili e ai giusti che sanno piangere e credere. Qui parlo all'intelligenza, alla ragione scettica, alla scienza senza fede, per vincerla, superandola, con le sue stesse armi. La dolce parola che avvince e trascina perché commuove, fu detta. Vi indico ora la stessa mèta per altre vie fatte di ardimenti e di potenza di pensiero, perché chi ciò chiede, né altrimenti saprebbe vedere per mancanza di una sua fede o per impotenza di orientazione, possa comprendere.

Il pensiero umano cammina. Ogni secolo, ogni popolo segue un concetto, secondo uno svolgimento che obbedisce a leggi che voi subite. L'idea nuova, in ogni campo, viene sempre dall'alto ed è intuita dal genio. Voi, poi l'afferrate, la osservate, la scomponete, la vivete, ed essa passa nella vostra vita e nelle vostre leggi. Così l'idea discende e quando si è fissata nella materia essa ha esaurito il suo ciclo, voi ne avete utilizzato tutto il succo e la gettate via per assorbire nella vostra anima individuale e collettiva un nuovo soffio divino.

Il vostro secolo ha avuta e sviluppata un'idea tutta sua, che i secoli precedenti non vedevano, intenti a ricevere e a svilupparne delle altre. La vostra idea è stata la scienza, con cui voi avete creduto di scoprire l'assoluto, mentre anche essa è un'idea relativa che, esaurito il suo ciclo, passa; ed io vengo a parlarvi appunto perché sta passando.

La vostra scienza si è cacciata in un vicolo cieco, senza uscita, in cui la vostra mente non ha domani. Che cosa vi ha dato l'ultimo secolo? Macchine come mai il mondo ne eb-

(1) V. « *Messaggi Spirituali* ».

be (ma che sono purtuttavia delle macchine) e in compenso ha disseccata la vostra anima. Questa scienza è passata come un uragano distruttore di tutte le fedi e vi ha imposto, con la maschera dello scetticismo, un volto senza anima. Voi sorridete noncuranti; ma il vostro spirito muore di inedia e ha gridi strazianti. La vostra scienza è pur essa una specie di disperazione metodica, fatale, senza più speranza. Ha essa risolto il problema del dolore? Che uso sa fare dei mezzi potenti che le hanno dato i segreti strappati alla natura? Il sapere e la forza nelle vostre mani si trasformano sempre in mezzi di distruzione.

E a che serve allora il sapere se invece di farvi salire verso l'alto, rendendovi migliori, è per voi strumento di perdizione? Non ridete, voi scettici, che credete di avere tutto risolto soffocando il grido della vostra anima che vuole salire! Il dolore vi insegue e vi troverà dovunque; voi siete bambini che credete di schivare il pericolo nascondendo il capo e chiudendo gli occhi, ma vi è una Legge, invisibile a voi, ma forte più della roccia, potente più dell'uragano, che cammina inesorabile, tutto muovendo, tutto animando: e questa Legge è Dio. Essa è dentro di Voi; la vostra vita è una sua estrinsecazione; secondo giustizia essa spargerà su voi gioia e dolore, come voi avrete meritato. Ecco la sintesi che la vostra scienza, perduta nell'infinito dettaglio dell'analisi mai potrà ricostruire. Ecco la visione unitaria, la concezione apocalittica a cui io voglio portarvi.

Perché io possa farmi comprendere è necessario che io parli secondo la mentalità vostra, mi ponga nel momento psicologico che il vostro secolo vive. È necessario che io parta appunto dai postulati di questa vostra scienza per darle oggi tutto un diverso indirizzo. Il vostro sistema di indagine obiettiva, a base di osservazione e di esperimento, non può portarvi oltre dati risultati. Ogni mezzo può dare un dato rendimento e non più, e la ragione è un mezzo. L'analisi non potrebbe dare la grande sintesi (che è la grande aspirazione che trema in fondo a tutte le anime) se non attraverso un tempo infinito di cui voi non disponete. La vostra scienza rischia di non concludere mai e l'«ignorabimus» vuol dire: fallimento. Il compito della scienza non può essere quello di *moltiplicare le vostre comodità*; non strozzate, non soffocate la luce del vostro spirito, che è l'unica gioia e scintilla della vita, fino al punto di

fare della scienza nata dal vostro intelletto *una fabbrica di comodità*. Questa è prostituzione dello spirito, è obbrobriosa vendita di voi stessi alla materia.

La scienza per la scienza non vale; vale solo come mezzo di ascensione della vita. La vostra scienza ha un peccato di origine di essere diretta solo alla conquista del benessere materiale; la vera scienza deve avere il solo scopo di rendere gli uomini migliori. Ecco la nuova strada da prendere, ed essa è la mia scienza (1).

* * *

Io non parlo per sfoggio di sapienza o per soddisfare la umana curiosità, io vado dritto allo scopo di migliorarvi moralmente poiché io vengo per farvi del bene. Non mi vedrete fare alcuno sforzo per riconnettere e inquadrare questo mio pensiero nel pensiero filosofico umano, a cui mi riferirò il meno possibile. Mi vedrete invece restare continuamente in contatto con la fenomenologia dell'universo. Questa voce veramente importa ascoltare, che contiene il pensiero di Dio. Comprendetemi, voi che non credete, voi scettici, che reputeate sapienza l'ignoranza delle alte cose dello spirito e pure ammirate lo sforzo di conquista che ogni giorno l'uomo compie sulle forze della natura. Io vi insegnerò a vincere la morte, a superare il dolore, a vivere nella grandiosità immensa di una «vostra» vita eterna; e non vi accingereste voi con entusiasmo, alla fatica necessaria per raggiungere così grandi risultati? Su dunque, uomini di buona volontà, ascoltatemi! Prima comprendetemi con l'intelletto, e quando in questo sarà fatta la luce e vedrete chiara la via nuova che io traccio, palpiterà allora anche il vostro cuore e si accenderà la fiamma della passione affinché la luce si tramuti in vita e il concetto in azione.

Il momento è critico, eppure bisogna avanzare. E allora (cosa incredibile per la costruzione psicologica che l'ultimo secolo vi ha fatto) una verità nuova vi viene comunicata, con mezzi che voi misconoscete, perché voi possiate trovare la nuova via. L'Alto, invisibile a voi, è sempre intervenuto alle grandi svolte della storia. Che sapete voi del domani, che sapete

(1) Per comprendere questo stile inusitato, è necessario conoscere la tecnica della genesi di questo pensiero, con la lettura degli altri volumi che, raggruppati in Trilogie, formano tutta l'Opera.

voi perché io parlo? Che potete immaginare di quel che il tempo vi prepara, voi immersi nell'attimo fuggente? Avanzare bisogna e voi più non sapreste. Le vie dell'arte, della letteratura, della scienza, della vita sociale sono chiuse, senza domani. Voi non avete più il cibo dello spirito e rimasticate le vecchie cose che ormai sono prodotti di rifiuto, che devono essere espulsi dalla vita. Io parlerò dello spirito e vi riaprirò quella strada verso l'infinito che la ragione e la scienza vi hanno chiusa.

Ascoltatemmi dunque. La ragione che voi adoperate è un strumento che voi possedete per provvedere ai bisogni, alle necessità più esterne della vita: conservazione dell'individuo e della specie. Quando questo strumento voi lo lanciate nel gran mare della conoscenza, esso si perde perché in questo campo i sensi (che vi servono benissimo per i vostri scopi immediati) non sfiorano che la *superficie delle cose*, e questa loro assoluta incapacità di penetrare l'essenza voi la sentite. L'osservazione e l'esperimento, infatti, non vi hanno dato che dei risultati esteriori di indole pratica, ma la realtà profonda vi sfugge, perché l'uso dei sensi quali strumenti di indagine, per quanto aiutati da mezzi adatti, vi farà rimanere sempre alla superficie, chiudendovi la via del progresso.

Per avanzare ancora è necessario risvegliare, educare, sviluppare una facoltà più profonda: l'*intuizione*. Qui entrano in funzione elementi completamente nuovi per voi; quale scienziato ha mai pensato che, per comprendere un fenomeno, fosse necessaria la propria purificazione morale? Partendo dalla negazione e dal dubbio, la scienza ha messo a priori una barriera insormontabile fra lo spirito dell'osservatore e il fenomeno; l'io che osserva è rimasto sempre intimamente estraneo al fenomeno, che ha toccato solo per la via stretta dei sensi. Mai lo scienziato ha aperto la sua anima perché il mistero guardasse in faccia il mistero ed essi comunicassero e si comprendessero. Lo scienziato non ha mai pensato che bisogna *amare* il fenomeno, *diventare* il fenomeno che si osserva, *viverlo*; che bisogna trasportare il proprio Io, con la sua sensibilità, nel centro del fenomeno, non solo con una comunione ma addirittura con una trasfusione di anima.

Mi comprendete? Non tutti potranno comprendere poiché ignorano il gran principio di amore, ignorano che la materia è, in ogni sua forma (anche nelle infime), sorretta, guidata, organizzata dallo spirito, che in gradi diversi di manifestazione esi-

ste dovunque. Per comprendere l'essenza delle cose voi dovete aprire le porte della vostra anima e stabilite per le vie dello spirito questa comunicazione interiore fra spirito e spirito, voi dovete sentire l'unità della vita che tutti gli esseri, dal minerale all'uomo affratella in scambi ed interdipendenze, in una legge comune; voi dovete sentire questo legame di amore con tutte le altre forme di vita; perché tutto, dal fenomeno chimico al fenomeno sociale, è *vita*, retta da un principio spirituale. Per comprendere è necessario che voi possediate un animo puro e che un legame di simpatia vi leghi a tutto il creato. La scienza ride di tutto questo e perciò deve limitarsi a produrre delle *comodità* e non altro. In ciò che vi dico è appunto la nuova orientazione che la personalità umana deve prendere per poter avanzare.

2. Intuizione

Non vi spaventate di questa incomprensibile *intuizione* (1). Incominciate col non negarla ed essa apparirà. Il grande concetto che la scienza ha affermato (sia pure in forma incompleta e con errate conseguenze): l'evoluzione, non è una chimera e sospinge il vostro sistema nervoso verso una sensibilità sempre più squisita, che prelude a questa intuizione. È così che questa psiche più profonda si manifesterà, apparirà in voi, per legge naturale di evoluzione, per una maturazione fatale *che è prossima*. Voi lascerete da parte, per gli usi della vita pratica, quella vostra psiche *esteriore* e di superficie che è la ragione, perché solo con questa psiche *interiore*, che è nel profondo di voi, voi potrete comprendere la realtà più vera, che è nel profondo delle cose. Questa sola è la strada che porta alla conoscenza dell'Assoluto. *Solo tra simili è possibile comunicare, e per comprendere il mistero che è nelle cose dovete sapere scendere nel mistero che è in voi.*

Ciò non vi è del tutto ignoto; voi guardate stupiti a tante cose che affiorano da una vostra coscienza più profonda, senza poterne rintracciare le origini: istinti, tendenze, attrazioni, repulsioni, intuizioni. Di là nascono irresistibili tutte le più grandi affermazioni della vostra personalità. Là è il vostro Io vero ed eterno; non l'Io esteriore, quello che voi che siete in un corpo più sentite, quell'Io che è figlio della materia e che con essa muore. Questo Io esteriore, questa coscienza chiara, nel continuo volger della vita si espande, si approfondisce verso quella coscienza latente che tende a salire e a rivelarsi. I due poli dell'essere, coscienza esteriore chiara e coscienza inte-

riore latente, tendono a fondersi. La coscienza chiara sperimenta, assimila, affonda in quella latente i prodotti assimilati attraverso il movimento della vita; distillazione di valori, automatismi che saranno gli istinti dell'avvenire. Così la personalità si espande con questi scambi incessanti e si attua il grande fine della vita. Quando la coscienza latente sarà divenuta chiara e l'Io saprà tutto se stesso, in quel giorno l'uomo avrà vinta la morte. Approfondiremo più oltre tale questione.

Lo studio delle scienze psichiche è il più importante che voi oggi possiate fare. Il nuovo strumento di indagine che dovete sviluppare e che naturalmente si sta sviluppando, è appunto la coscienza latente. Avete guardato abbastanza fuori di voi; ora risolvete il problema di voi stessi e avrete risolto gli altri problemi. Abituate pian piano il vostro pensiero a seguire questo nuovo ordine di idee, e se saprete trasferire il centro della vostra personalità in questi strati profondi, sentirete rivelarsi in voi dei sensi nuovi, una percezione animica, una facoltà di visione diretta che è quella intuizione di cui vi ho parlato. Purificate moralmente, raffinate la sensibilità dello strumento di indagine che voi siete e solo allora potrete *vedere*.

Quelli che non sentono assolutamente queste cose, gli immaturi, si mettano da parte; tornino pure a voltolarsi nel fango delle loro basse aspirazioni e non chiedano la conoscenza, premio prezioso concesso solo a chi lo ha duramente meritato.

(1) Di questo specialissimo metodo di indagine, qui appena delineato, è trattato a fondo nei volumi « *Le Nôûri* » e « *L'Ascési Mística* », dello stesso A..

3. Le prove

Se la vostra coscienza non vi fa più stupire di qualsiasi nuova possibilità, come potete, a priori, negare una forma di esistenza diversa da quella del vostro corpo fisico? Dovete per lo meno avere il dubbio di quella sopravvivenza che il vostro Io dentro vi suggerisce ogni momento e che voi inconsciamente, per istinto, sognate in tutte le vostre aspirazioni ed opere. Come potete credere che la vostra piccola terra, che vedete navigare nello spazio come un granello di sabbia nell'infinito, contenga l'unica possibile forma di vita nell'universo? Come potete credere che la vostra vita di dolori e di gioie fittizie e contrastate possa rappresentare tutta la vita di un essere?

Ma non avete mai sognato né sperato qualcosa di più alto, nella diuturna fatica delle vostre sofferenze e del vostro lavoro? E se io vi offrissi una fuga da queste sofferenze, una liberazione e un superamento, se io vi aprissi uno spiraglio di un nuovo grande mondo a voi ignoto e vi permettessi di guardarvi dentro per il vostro bene, non accorreste voi come accorrete a vedere le macchine che divorano lo spazio, che solcano i cieli, e che odono le lontane onde elettriche? Venite. Io vi indico delle grandi scoperte che la scienza dovrà fare; soprattutto quelle delle vibrazioni psichiche per cui è permesso a noi, spiriti senza corpo, comunicare con quella parte di voi che è spirito come noi. Seguitemi; non è un bel sogno, non è una esplorazione fantastica dell'avvenire, questa che io faccio: è il vostro domani. Siate intelligenti, all'altezza della vostra scienza, siate moderni, ultra-moderni, e intravedrete lo spirito che è la realtà del domani, lo toccherete col ragionamento, col raffinarsi dei vostri organi nervosi, col progredire dei vostri strumenti scientifici. Lo spirito è là in attesa e farà vibrare le civiltà future.

Le fondamentali verità filosofiche, tanto discusse per millenni, saranno razionalmente risolvibili con la sola ragione, perché la vostra intelligenza ha progredito; quello che prima, per altre forze intellettive, doveva essere forzatamente dogma e mistero di fede, sarà questione di puro raziocinio, sarà dimostrabile e quindi verità obbligatoria per ogni essere pensante.

* * *

Non sapete che tutte le scoperte umane sono nate dalla profondità dello spirito che ha toccato l'al-di-là? Da dove viene il lampo del genio, la creazione dell'arte, la luce che guida i condottieri dei popoli, se non da questo mondo di cui io parlo? Le grandi idee che muovono e fanno avanzare il mondo le trovate forse nell'ambiente delle vostre competizioni quotidiane, o in quello dei fenomeni che la scienza osserva? E allora da dove vengono?

Voi non potete negare il progresso; anche il materialismo, che vi ha resi scettici, ha dovuto dire la parola: *evoluzione*. Voi stessi che negate, siete tutti una brama, una frenesia di ascensione, e non potete negare che l'intelletto progredisca e che vi siano alcuni uomini più avanzati degli altri. Non può, dunque, essere impossibile, per la ragione e per la scienza, ammettere che alcuni tra voi abbiano raggiunto per evoluzione una tale sensibilità nervosa da raccogliere quello che voi non riuscite a percepire: le onde psichiche che noi Spiriti trasmettiamo. Essi sono i medium spirituali, veri strumenti ricettori di correnti e di concetti che noi possiamo trasmettere; è questo il più alto grado di medianità (in alcuni casi del tutto cosciente), e quando si possono stabilire rapporti di sintonia, noi ce ne serviamo per l'alto fine di trasmettervi il nostro pensiero.

Molti medium odono con un nuovo senso di udito psichico, non più acustico; ci sentono con il loro cervello. Sintonia vuol dire capacità di risonanza; spiritualmente sintonia si dice simpatia cioè capacità di sentire all'unisono. Sia acusticamente che elettricamente o spiritualmente il principio vibratorio di rispondenza è lo stesso perché la legge è una in tutti i campi (1).

(1) Per lo sviluppo di questi concetti v. i volumi: «Le Noëri», «L'Ascesi Mistica», «La Nuova Civiltà del III Millennio», «Problemi dell'avvenire», dello stesso A.

Chi non ode, nega, naturalmente; ma non potrà, *non avrà il diritto di negare* che altri possa udire e che oda. Chi nega chiede la prova, ed è disposto a concedere il proprio assentimento solo dopo aver toccato quei dati fatti che sono necessari per scuotere il suo tipo di mentalità. Ma non avete mai pensato alla relatività della vostra psicologia, dovuta al diverso grado di evoluzione di ognuno? Non avete mai pensato che quel che colpisce una mente lascia l'altra indifferente e che ognuno esige la « sua » prova? Quale numero enorme di prove bisognerebbe dare perché ognuno si sentisse toccato nella propria speciale sensibilità! Ad ognuno un fatto che si innestasse nella sua vita, nella sua concezione di vita, nell'orientamento dato a tutti i suoi atti. E anche il ragionamento non serve per tutti, perché le dimostrazioni sono spesso discussioni che, invece di convincere, divengono sfogo aggressivo, esempio di lotta che inasprisce gli animi.

Rimarrebbe il prodigio. Ma le Leggi di Dio sono immutabili perché perfette; ciò che è perfetto non si può correggere o alterare. Credete: è solo nella vostra psicologia assetata di violazioni, quel basso pensiero che una violazione sia prova di forza. Ciò può essere stato nel vostro passato di uomini selvaggi fatti di lotta e di ribellione; per noi la potenza è nell'ordine, nell'equilibrio, nella coordinazione delle forze, non nella rivolta, nel disordine, nel caos.

E poi un miracolo vi persuaderebbe? Ne ha fatti Cristo e gli avete creduto? Il miracolo è sempre un fatto a voi esterno, che potete negare tutte le volte che vi farà comodo di negarlo perché disturba i vostri interessi.

Conclusione: o voi avete la purezza d'animo, la sincerità delle intenzioni, e allora nelle mie parole sentirete la Verità senza prove esteriori (ecco l'intuizione), per il loro tono e contenuto; o voi siete in mala fede, vi accostate con doppio fine, per demolire o per speculare, perché oltre ogni discussione avete posto già il preconconcetto del vostro interesse o godimento, e allora siete armati per respingere qualsiasi prova. Il fatto non è esteriore, apprezzabile con i sensi, quindi sempre discutibile per chi voglia negarlo, ma è fatto intimo, intrinseco.

La prova vera è una sola. È la mano di Dio che vi raggiunge nelle vostre case, è il dolore che superando le barriere umane vi tocca e vi scuote, è la crisi dello spirito, è la maturità del destino, è la voce tonante del mistero che vi sor-

prende ad una svolta della vita e vi dice; basta! ecco la via! Quella prova voi la sentite; vi turba, vi accascia, vi spaventa, ma è irresistibile, vi muta, vi convince. Allora voi, negatori beffardi, vi inginocchiate, tremate e piangete. Il gran momento è giunto. Dio vi ha toccato. Ecco la prova!

La vostra vita è piena di queste forze ignote in azione. Sono le più grandi, quelle da cui dipendono le vostre vicende e il destino dei popoli. Quante non sono pronte a muoversi, nell'ignoto domani, anche contro di te che leggi? Gli incoscienti alzano le spalle al domani; solo i coraggiosi osano guardarlo in faccia, bello o brutto che sia. Io parlo, o uomo, del tuo destino, della tua vittoria e dei tuoi dolori del domani, non solo in quel lontano avvenire di cui non ti curi, ma nel tuo prossimo futuro. Le mie parole ti daranno un senso nuovo e più profondo della vita e del destino, della tua vita e del tuo destino.

Ho già parlato al mondo e ai popoli dei loro grandi problemi collettivi. Ora parlo a te, nel silenzio del tuo raccoglimento. Le mie parole sono buone e sagge e mirano a fare di te un essere migliore, per te stesso, per la tua famiglia, per la tua patria.

4. Coscienza e medianità

Voi avete mezzi per comunicare con esseri più importanti che non siano quelli che voi chiamate gli abitanti di Marte, ma sono mezzi di ordine psichico, non strumenti meccanici; mezzi psichici che la scienza (che indaga dall'esterno verso l'interno) e la vostra evoluzione (espandentesi dall'interno verso l'esterno) porteranno alla luce. Si può chiamare coscienza latente una vostra coscienza più profonda della normale e ad essa rinviare la causa di molti fenomeni per voi inspiegabili. Il sistema di indagine positiva, facendovi guardare più profondamente nelle leggi della natura, vi ha fatto scoprire il modo di trasformare le onde acustiche in elettriche dandovi un primo termine di confronto sensibile di quella materializzazione di mezzi che noi adoperiamo. Vi siete un poco avvicinati e potete oggi, anche scientificamente, meglio comprendere.

Seguitemi procedendo dall'esterno dove siete voi con le vostre sensazioni e la vostra psiche, verso l'interno dove sono io come Entità e come pensiero. Nel mondo della materia abbiamo, prima i fenomeni, poi la vostra percezione sensoria e infine, attraverso il vostro sistema nervoso convergente in quello cerebrale, la vostra sintesi psichica: la coscienza. Fin qui voi giungete come indagine scientifica e come esperienza quotidiana. Il vostro materialismo non ha errato vedendo in questa coscienza un'anima figlia della vita fisica e con essa destinata a morire. Ma essa non è che una psiche di superficie, risultato dell'ambiente e dell'esperienza, preposta alle soddisfazioni dei vostri bisogni immediati e il cui compito si esaurisce nel guidarvi nella lotta per la vita. Questo strumento, come già vi dissi, non può oltrepassare questo compito e, lanciato nel gran mare della conoscenza, si perde: ecco è la

ragione, il buon senso, l'intelligenza dell'uomo normale, la quale non va oltre i bisogni della vita terrestre.

Se scendiamo più profondo, troviamo la coscienza latente; essa sta alla coscienza esteriore e chiara come le onde elettriche stanno alle onde acustiche. A questa coscienza più profonda appartiene quella intuizione che è il mezzo percettivo a cui vi ho detto è necessario poter giungere perché possa avanzare la vostra conoscenza.

La vostra coscienza latente è la vostra vera anima eterna, quella che preesiste alla nascita e sopravvive alla morte corporea. Quando la scienza avanzando giungerà fino ad essa, l'immortalità dello spirito sarà dimostrata. Ma oggi voi non siete coscienti in quella profondità, non siete sensibili a quel livello, e non riportando in voi stessi alcuna sensazione, voi negate. La vostra scienza corre dietro alle vostre sensazioni, senza sospettare che si possano superare, e ne resta circoscritta come in un carcere. Quella parte di voi stessi è immersa nella tenebra; almeno lo è per la grande maggioranza degli uomini, che quindi nega, ed essendo maggioranza, fa e impone la legge relegando in un comune campo di espulsi dalla normalità e accomunando in una dolorosa condanna, sia il subnormale, cioè il patologico o l'involuto, che il supernormale che è il superevoluto elemento del domani. In questo campo il materialismo ha molto peccato. Solo alcuni individui di eccezione, anticipi dell'evoluzione, sono coscienti nella coscienza interiore. Essi odono e dicono cose meravigliose, ma voi non li comprendete che tardi, dopo averli martoriati. Eppure questo è lo stato normale del superuomo dell'avvenire.

Ho accennato a questa coscienza interiore perché essa è la base della più alta forma di vostra medianità, la medianità ispirativa attiva e cosciente, che è appunto manifestazione della personalità umana quando essa per evoluzione raggiunge questi stati profondi di coscienza che possono chiamarsi di intuizione.

La vostra coscienza umana è l'organo esteriore con cui la vostra vera anima eterna e profonda viene a contatto con la realtà esteriore del mondo della materia. Per suo mezzo essa sperimenta tutte le vicende della vita, di queste esperienze fa tesoro, ne assimila il succo distillato, che fa suo, ne fa proprie le qualità e attitudini che poi saranno gli istinti e le idee innate dell'avvenire. È così che l'essenza distillata della vita discende in profondità, nell'intimo dell'essere, si fissa nell'eter-

nità in qualità imperitura, e nulla, nulla, di tutto ciò che voi vivete, lottate e soffrite, va, nella sua sostanza, perduto. Voi vedete che ogni vostro atto tende, col ripetersi, a fissarsi in voi in quegli automatismi che sono le abitudini, cioè un abito, una veste che si sovrappone alla personalità. Questa discesa delle esperienze della vita si stratifica così attorno al nucleo centrale dell'Io, che ne risulta ingigantito in un processo di espansione continua; così la realtà esteriore (tanto più relativa e inconsistente quanto più esteriore) sopravvive a quella caducità a cui è condannata dal continuo trasformismo che la insegue, e trasmette all'eterno ciò che vale e che la sua esistenza produce. È così che nulla muore nel turbine immenso di tutte le cose; è così che ha valore eterno ogni atto della vostra vita.

Chi giunge ad essere cosciente anche nella coscienza latente ritrova il suo Io eterno e nel vasto groviglio delle vicende umane, può ritrovare il filo conduttore lungo il quale logicamente, secondo una legge di giustizia e di equilibrio, si svolge il proprio destino. Egli vive allora la sua più grande vita dell'eternità e ha con ciò vinta la morte. Egli allora comunica liberamente anche sulla terra, per un processo di sintonizzazione che implica affinità, con le correnti di pensiero esistenti oltre le dimensioni di spazio e di tempo. Ho accennato altrove alla tecnica di questa comunicazione concettuale o medianità ispirativa.

Vi ho tracciato così il quadro della tecnica della vostra ascensione spirituale, effetto e scopo della vostra vita. Nelle mie parole vedrete sempre aleggiare questa grande idea dell'evoluzione, ma non nel limitato concetto materialista di evoluzione di forme organiche, ma nel ben più vasto concetto di evoluzione di forme spirituali, di ascensione di anime. Questo è il principio centrale dell'universo, la grande forza motrice del suo funzionamento organico; l'universo infinito è pulsante di vita che, riconquistando la sua coscienza, ritorna a Dio. E questo è il gran quadro ch'io vi mostrerò; questa la visione che io, partendo dalle vostre conoscenze scientifiche, vi indicherò. La mia dimostrazione, ricordatelo, se si inizia con una disquisizione ad uso degli scettici, è un lampo di luce che io getto sul mondo, è una sinfonia immensa che io canto nella lode di Dio.

5. Necessità di una rivelazione

Vi ho parlato della vostra ragione umana con cui voi avete costruita la vostra scienza, affermando la relatività di quell'istrumento di indagine e la sua insufficienza quale mezzo per la conquista della conoscenza dell'assoluto.

Vi conduco ora lentamente sempre più vicino al centro della questione. La trattazione che vi espongo rappresenta un principio nuovo per la vostra scienza e filosofia, nuovo per il vostro pensiero. Il momento psicologico che oggi l'umanità attraversa richiede l'aiuto di questa rivelazione. Non vi meravigliate di questa parola: rivelazione non è solo quella da cui nacquerò le religioni, ma anche ogni contatto dell'anima umana con l'intimo pensiero, che è nel creato, contatto che rivela all'uomo un nuovo mistero dell'essere. La psicologia umana, lo vedete, quale essa oggi è, non ha domani; lo cerca ansiosamente, ma da sé non sa trovarlo. Attende qualcosa, confusamente, senza sapere che cosa possa nascere, da dove e come, ma attende, per un bisogno intimo, per un istinto, imperioso perché esso è una legge della vita; è in ascolto e si accinge a vagliare tutte le voci, le vere e le false, per scegliere quella che al suo infallibile istinto risponderà, quella che scendendo dalle profondità dell'Infinito saprà solo farla tremare. Attendono soprattutto gli uomini di pensiero che sono alla testa del movimento intellettuale, attendono gli uomini di azione che sono alla testa del movimento politico ed economico del mondo. La mente umana cerca un concetto che la scuota, un concetto profondo e più potentemente sentito, che la orienti verso l'imminente nuova civiltà del terzo millennio.

Dei concetti di cui disponete, alcuni sono insufficienti, altri esausti, altri così carichi di incrostazioni umane da rimanere schiacciati. La scienza, così accecata di orgoglio appe-

na nata, si è dimostrata impotente di fronte agli ultimi « perché » e nella pretesa di generalizzare, da pochi principi, i più bassi, vi ha molto nociuto, abbassandovi, facendovi retrocedere verso quella materia che essa solamente studiava. *Le filosofie* sono prodotti individuali, sono elevamento a sistema di quella indiscutibile premessa che è il proprio Io e, sebbene intuizioni, sono intuizioni parziali, visioni personali che non interessano che il gruppo degli affini. Il buon senso è strumento immediato per gli scopi materiali della vita e non può sorpassarli; non può quindi bastare. *Le religioni*, tante e, imperdonabile errore, tutte in lotta tra loro, esclusiviste nel possesso della Verità e ciò in nome dello stesso Dio, intente, invece che a cercare il ponte che le congiunga, a scavare l'abisso che le divide, ansiose di invadere ciascuna per sé tutto il mondo invece di coordinarsi scaglionandosi ognuna al livello che le spetta per la profondità della rivelazione ricevuta, hanno purtroppo ricoperto di umanità l'originaria Scintilla Divina.

Debbo definire sin d'ora il mio pensiero per non essere frainteso e preso di mira dagli ansiosi di distruzione e di aggressività umana. Io non vengo per combattere alcuna religione, ma per coordinarle tutte, come tante approssimazioni diverse della Verità che è Una e non molteplice come voi vorreste. Io pongo, però, nel più alto posto sulla terra la rivelazione e la religione di Cristo, come fra tutte la più completa e perfetta. Chiarito questo concetto, continuo e constato il fatto innegabile che nessuna delle vostre fedi oggi sorregge, scuote e veramente trascina le masse.

Di fronte alle grandi passioni che una volta muovevano i popoli, oggi lo spirito si è addormentato nello scetticismo, è talmente caduto nel vuoto da non avere più nemmeno la forza di una ribellione, l'ombra di un interesse, sia pur per negare, è diventato un nulla ricoperto di una maschera sorridente, è sceso all'ultimo gradino, è all'ultima fase di esaurimento: la indifferenza. Questo è il quadro del vostro mondo spirituale. Ciò che veramente vi guida nella realtà della vita è ben altro purtroppo; è l'egoismo, sono le vostre basse passioni, a cui voi credete tenacemente. Ma non potrete chiamare questo un orientamento, un principio capace di diriger vi verso mete più alte. Se ciò è principio, lo è di disgregazione e di rovina; verso questa, infatti, il mondo corre a gran velocità.

Non giunge dunque a caso questa mia parola. Essa viene

non per distruggere le verità che possedete, ma per ripetervene in una forma più persuasiva, più evidente, più aderente ai nuovi bisogni della mente umana. La vostra psicologia non è quella dei vostri padri e le forme che a loro erano adatte non lo sono per voi; voi siete intelligenze uscite di minorità; la vostra mente si è abituata a guardare da sé e oggi può sopportare visioni più vaste; chiede, vuol sapere e ha diritto di sapere di più. Voi oggi potete, nella vostra nuova maturazione, vedere e risolvere direttamente problemi che i vostri avi appena prospettavano. Eppoi i vostri problemi individuali e collettivi si son fatti troppo complessi e delicati, perché gli enunciati sommari delle verità note possano bastare. Voi nell'attuale periodo di grandi maturazioni, superate le vostre idee di ogni momento con una velocità senza precedenti per voi. Messi da parte gli immaturi e i mentitori, v'è un gran numero di onesti che ha bisogno di sapere di più e più precisamente. Infine voi disponete oggi, con i mezzi meccanici che la scienza vi ha dato, con i segreti che avete saputo carpire alla natura, di una potenza di azione molto maggiore che non nel passato, potenza che richiede da parte di voi che la maneggiate una saggezza pure maggiore, perché tale potenza non si risolva, se adoperata con la mentalità puerile e selvaggia dei secoli passati, invece che nella vostra grandezza, nella vostra distruzione. L'ora dunque è giunta perché la mia parola sia detta.

6. Monismo

Avviciniamoci ancor più alla questione da svolgere. Erano necessarie queste premesse per accompagnarvi fin qua. Osservate il mio modo di procedere nello sviluppare il mio pensiero. Io avanzo secondo una spirale che gradualmente stringe le sue volute concentriche e, se ripasso per lo stesso ordine di idee, tocco questo raggio che parte dal centro in un punto a questo sempre più vicino; verso questo centro io guido il vostro pensiero. In questa esposizione io parto dall'esterno e vado verso l'interno, dalla materia che è la realtà dei vostri sensi, allo spirito che contiene una realtà più vera e più alta; io vado dalla superficie al profondo, dalla molteplicità fenomenica al principio Uno che la regge. Per questo ho chiamato questa trattazione: La Grande Sintesi.

Io sono all'altro polo dell'essere, all'estremo opposto di quello in cui voi siete; voi, razionali, siete analisi, io intuitivo (contemplazione, visione) sono sintesi. Ma scendo ora nella vostra psicologia razionale di analisi, la assumo come punto di partenza, per portarvi alla sintesi quale punto di arrivo. Io parto dalla forma per spiegarvi l'oscura palpitante spinta, il motore che l'anima, tenacemente sprofondato nel mistero. Io penetro, riassumo e stringo in un monismo assoluto l'immenso dettaglio del mondo fenomenico, così vasto se lo moltiplicate per l'infinito del tempo e dello spazio; io incanalo la molteplicità degli effetti, di cui la scienza ha faticosamente rintracciato qualche legge, nelle vie che convergenti conducono al Principio Unico. Di un mondo che vi può apparire caotico io farò per le vostre menti un organismo completo e perfetto. La complessità che vi sgomenta sarà ricondotta e ridotta ad un concetto centrale unico e semplice, ad una legge unica che tutto regge.

Potrete chiamare ciò *monismo*; badate ai concetti più che alle parole. La scienza ha talvolta creduto di aver scoperto e creato un concetto nuovo solo per aver coniata una parola. E il concetto è questo: come dal *politeismo* siete passati al *monoteismo*, cioè alla fede di un solo Dio (ma sempre antropomorfo, in quanto opera una sua creazione al di fuori di sé), ora passate al *monismo* cioè al concetto di un Dio che « è » la creazione. Leggete ancora prima di giudicare. Io farò lampeggiare nelle vostre menti un Dio ancora più grande di quanto abbiate saputo concepire. Dal politeismo al monoteismo al monismo, si dilata la vostra concezione della Divinità. Questa trattazione è dunque l'inno della Sua gloria.

Io già sento questa sintesi suprema in un lampo di luce e di gioia. A questa mèta voglio condurre anche voi attraverso lo studio del funzionamento organico dell'Universo. La trattazione vi apparirà così come una progressione di concetti, una ascensione continua per approssimazioni graduali e successive. Potrà apparirvi anche come un viaggio dello spirito ed è veramente il grande viaggio dell'anima che ritorna al suo Principio, della creatura che torna al Creatore. Ogni orizzonte nuovo che ragione e scienza vi hanno mostrato non è stato che una finestra aperta verso un orizzonte ancora più lontano, e ciò senza mai fine; ma io vi indicherò l'ultimo termine che è in fondo a voi stessi e in cui l'anima sosta. Noi risaliremo dalle ramificazioni degli effetti ultimi, progredendo dalla periferia al centro, al tronco della Causa prima che in quelli si moltiplica.

Nel vostro mondo la realtà è frazionata da barriere di spazio e di tempo; l'unità appare come polverizzata nel particolare; vediamo l'infinito frantumarsi, dividersi, corrompersi nel finito, l'eterno nel caduco, l'assoluto nel relativo. Ma noi percorreremo il cammino inverso a questa discesa e ritroveremo quell'Infinito che la ragione mai potrebbe darvi, perché l'analisi umana non può percorrere la serie degli effetti per tutto lo spazio e per tutta l'eternità e non dispone di quell'infinito per cui è necessario moltiplicare il finito per avere la visione dell'assoluto.

Lo scopo di questo viaggio è quello di dare all'uomo una nuova coscienza cosmica, una coscienza che gli faccia sentire non solo di essere indistruttibile e eterno, di essere membro di

una umanità che comprende tutti gli esseri dell'universo, ma di rappresentare una forza e di avere un gran compito nel funzionamento organico dell'universo stesso. Voi vivete per conquistare una coscienza sempre più vasta. L'uomo, il re della vita sul pianeta Terra, ha raggiunto una sua coscienza individuale che è premio e vittoria. Ne sta costruendo una più vasta: la coscienza collettiva che lo organizza in unità nazionali; e si fonderà in una unità spirituale ancora più vasta: l'umanità. Ma io getto il seme di una coscienza universale la quale sola vi darà la visione di tutti i vostri doveri e diritti, e potrà giustamente guidare ogni vostra azione, oltre che risolvere ogni vostro perché. Questo cammino partendo dal vostro scibile scientifico umano giungerà anche a conclusioni di ordine pratico, individuale e sociale. Esporvi le leggi della vita ha per scopo di insegnarvi norme di condotta più complete. Sapendo guardare nell'abisso del vostro destino voi saprete sempre più altamente operare.

Eccovi tracciata la via che seguiremo. E noi la seguiremo non solo per sapere ma poi per operare. Quando la luce sarà fatta nella mente, il cuore dovrà accendersi di passione per marciare dietro alla mente che ha visto.

Ascensione è l'idea dominante. Dio è il centro. Questa trattazione è più che una grande sintesi scientifica e filosofica; è una rivoluzione portata nel vostro sistema di indagine, una direzione nuova data all'umano pensiero perché dopo questa spinta possa incanalarsi in una nuova via di conquiste; è una rivoluzione che non demolisce o nega portando arbitrio e disordine ma che afferma e crea guidandovi verso un ordine e un equilibrio sempre più completi e complessi, verso una legge sempre più forte e più giusta. Ebbene, io per aiutare a nascere in voi questa nuova coscienza che sta per apparire alla luce, per stimolare questa vostra trasformazione che è imminente e che l'evoluzione impone, dalla fase umana alla superumana, vi insegno un metodo nuovo di indagine condotto per le vie dell'intuizione, vi indico la possibilità di una vostra nuova scienza conquistata col sistema dei mistici, per cui i fenomeni vengono penetrati con una vostra sensibilità nuova, aprendo le porte dell'anima oltre che quelle dei sensi, della anima di cui vi avrò insegnato tutte le insospettite risorse e mezzi di percezione diretta; i fenomeni non vengono così più veduti o uditi o toccati da un qualsiasi Io, ma sentiti da un

essere trasformato in delicatissimo strumento di percezione, perché sensitivamente evoluto, nervosamente raffinato e soprattutto moralmente perfezionato. Una scienza nuova condotta per le vie dell'amore e della elevazione spirituale è la scienza con cui il superuomo che sta per nascere fonderà la civiltà nuova del terzo millennio (1).

(1) Questo concetto di una nuova civiltà, più volte ripetuto in questo scritto, è poi svolto nel volume 3° della Trilogia: «*La Nuova Civiltà del III Millennio*».

7. Aspetto statico, dinamico e meccanico dell'universo

Giunti a questo punto possiamo stabilire nelle grandi linee i concetti fondamentali che poi svolgeremo analiticamente.

Io non vi dico: osserviamo i fenomeni e deduciamone le conseguenze, cerchiamo il principio. Ma vi dico: questo è il quadro dell'universo; osservate e vedrete che i fenomeni vi rientrano e vi rispondono tutti. L'universo è un'unità che comprende tutto ciò che esiste. Questa unità si può considerare sotto tre aspetti: statico, dinamico, meccanico.

Nel suo aspetto statico, l'unità-tutto è considerata astrattamente sezionata in un attimo del suo eterno divenire perché la vostra attenzione possa osservare particolarmente la struttura, più che il movimento. Come struttura l'universo è un organismo, cioè un tutto composto di parti, non riunite a caso, ma con ordine, proporzione reciproca e, anche se momentaneamente e eccezionalmente può avvenire il contrario, sempre rispondenti tra loro, come è necessario in un organismo in cui le parti funzionando devono coordinarsi ad un fine unico.

Nel suo aspetto dinamico l'unità-tutto è considerata in quello che veramente è: un eterno divenire. L'universo è un continuo movimento. Movimento significa traiettoria; traiettoria significa un termine da raggiungere. Nella realtà l'aspetto dinamico è fuso con quello statico che abbiamo isolato per facilitare le osservazioni. Il movimento è organico, è un funzionamento di parti coordinate. Così il concetto di semplice movimento si definisce e si completa in un divenire più complesso che non è più solo moto fisico ma trasformismo fenomenico, e il concetto di traiettoria si complica in quello più ampio di progressione verso una mèta.

L'aspetto meccanico non è che il concetto del movimento astrattamente isolato per poterne meglio fare l'analisi e co-

gliere il principio, definire la legge, attraverso lo studio della traiettoria-tipo dei moti fenomenici. È lo studio della legge quale forma e norma del divenire.

Riassumendo:

L'aspetto statico ci mostra l'universo nella sua struttura e forma. L'aspetto dinamico nel suo movimento e divenire. L'aspetto meccanico nel suo principio e nella sua legge. Ma essi non sono che aspetti, punti di vista diversi dello stesso fenomeno; essi coesistono e li ritroviamo connessi sempre, ovunque.

Dall'esame di questi tre aspetti s'innalza l'idea gigantesca che domina tutto l'universo. Sia che noi lo osserviamo come organismo, come divenire o come legge, giungiamo, per tre strade diverse che si sommano e rafforzano la conclusione, allo stesso concetto. Assurgiamo così al principio unico, all'idea centrale che governa l'universo. Questo principio, questa idea è ordine. Immaginate incontro a quale cozzo tremendo andrebbe, se l'ordine non regnasse sovrano, un funzionamento così complesso quale è quello del creato, un trasformismo che mai si arresta! Solo un tal principio può stabilizzare un movimento di tale vastità. Ogni fenomeno, in ogni campo, ha una sua traiettoria di svolgimento, che non può mutare, che è la sua legge coordinata alla più grande legge, ha una sua volontà di esistere in una forma che lo individua, e di muoversi per giungere ad una mèta precisa che è la ragione del suo essere; è lanciato con una sua velocità e una sua massa, che inconfondibilmente lo distinguono tra tutti i fenomeni. Come potrebbe tutto muoversi senza precipitare in un immediato cataclisma universale, se ogni traiettoria non fosse già inviolabilmente tracciata? E voi non potete fare a meno di incontrare questo principio di una legge sovrana ovunque in ogni momento. La vostra vita individuale, la vostra storia di popoli, la vostra vita sociale hanno le loro leggi. Le vostre statistiche, per il principio dei grandi numeri, le colgono e possono dirvi quante nascite, morti, delitti avverranno approssimativamente negli anni seguenti. Ma anche il campo morale e spirituale ha le sue leggi, e se la complessità loro ve ne fa smarrire le tracce, la legge sussiste anche in quel campo, matematicamente esatta. Non parlo dei fenomeni biologici, astronomici, fisici o chimici. Se voi potete muovervi, agire e raggiungere qualsiasi risultato, ciò è perché ogni cosa accanto a voi si muove nell'ordine, se-

condo una legge; e su essa voi vi affidate costantemente perché essa solo vi dà la garanzia della costanza degli effetti e delle reazioni. Legge non inesorabile, non insensibile, ma complessa, straordinariamente complessa in tutta la rete delle sue ripercussioni, una legge elastica, adattabile, compensatrice, fatta di una latitudine vasta che nel suo ambito comprende tutte le possibilità. Ma legge, sempre legge, esatta nelle conseguenze di ogni atto, ferrea nelle conclusioni e sanzioni, potente, immensa, matematicamente precisa nel suo andamento.

Essa è ordine più vasto e più potente del disordine, che quindi abbraccia e guida verso le sue mètte; essa è equilibrio più vasto dello squilibrio, che comprende e limita in un ambito insorpassabile. Equilibrio e ordine sono anche il Bene e la Gioia. In tutti i campi la legge è una. E la Gioia è più forte del dolore che diventa strumento di felicità e il bene è più potente del male, che esso bene limita e costringe ai suoi fini. Se il disordine, il male, il dolore esistono, esistono dunque solo come reazione, come eccezione, come condizione, come contropinta chiusa dentro argini invisibili ma determinati e inviolabili. Questa è la verità anche se sia difficile rintracciarla alla vostra ragione che osserva la materia, la quale, per essere alla distanza massima dal centro della causa prima, è ciò che di più inadatto esiste per rivelarvi quella causa e, pur contenendo tutto il principio, più segretamente nel suo profondo lo nasconde.

Non confondete l'ordine e la presenza della legge con un automatismo meccanico e un fatalismo assurdo. L'ordine vi ho detto non è rigido, ma ha degli spazi di elasticità, ha delle sottodivisioni di disordine, di imperfetto, si complica in reazioni, ma resta ordine e legge nell'insieme, nell'assoluto. Un esempio: di fronte alla volontà della legge voi avete la volontà del vostro libero arbitrio, ma è volontà minore, arginata, circoscritta da quella volontà maggiore; voi potete agitarvi a vostro piacere, ma come entro un recinto e non oltre.

Questo movimento vi è permesso perché necessario a che, in un certo ambito che vi riguarda, siate liberi e responsabili e possiate, così in libertà e responsabilità, conquistare la felicità vostra. Ho risolto (così di passaggio) il conflitto, per voi insolubile, fra determinismo e libero arbitrio. Questi concetti ci porteranno poi alla concezione di una morale scientifica esatta.

8. La Legge

La Legge. Ecco l'idea centrale dell'universo, il soffio divino che lo anima, lo regge, lo muove, come la vostra anima, piccola scintilla di quella gran luce, regge il vostro corpo. L'universo di materia stellare che voi vedete è come il guscio, la manifestazione esteriore, il corpo di quel principio che è nell'intimo, al centro.

La vostra scienza che osserva e esperimenta, sta alla superficie e quel principio essa cerca di ritrovare attraverso le sue manifestazioni. Quelle poche verità particolari che essa possiede non sono che brandelli mal ricuciti della grande Legge. La scienza osserva, suppone un principio secondario, ne fa un'ipotesi, vi lavora sopra attendendo una convalida dall'esperienza, ne fa una teoria. Allora non ha visto che una ultima piccola ramificazione del concetto centrale, faticosamente, perché esso si proteggerà di mistero finché l'uomo non sarà meno malvagio, meno propenso a fare cattivo uso del sapere e più degno di guardare il volto delle cose sante. Io vi parlo di cose eterne e non vi stupisca questo linguaggio per voi antiscientifico, che è fuori della psicologia che vi dà il vostro attuale momento storico. La mia non è come la vostra, scienza agnostica e impotente a concludere, né è la scienza di un giorno. Ricordate che la vera scienza tocca il mistero e immerge in esso le sue braccia, che è sacro, santo, divino; che la vera scienza è religione e preghiera e che vera essa non può essere se non è anche fede di apostolo e eroismo di martire.

La Legge è Dio. Esso è la grande anima che è al centro dell'universo; non centro spaziale, ma centro di irradiazione e di attrazione. Da questo centro Esso irraggia ed attrae, tutto essendo il principio e le sue manifestazioni. Ecco come può, cosa per voi inconcepibile, essere realmente onnipresente.

È necessario chiarire questo concetto. È giunto il momento di riprendere l'idea da cui partimmo, dei tre aspetti dell'universo, per approfondirla.

A questi tre aspetti rispondono tre modi di essere dell'universo.

La *struttura* o forma, il *movimento* o divenire, il *principio* o legge, possono anche chiamarsi:

Materia	Energia	Spirito
---------	---------	---------

o anche, muovendosi in senso inverso:

Pensiero	Volontà	Azione.
----------	---------	---------

Dal primo modo di essere che è:

Spirito	Pensiero	Principio o Legge
---------	----------	-------------------

deriva il secondo che è:

Energia	Volontà	Movimento o Divenire
---------	---------	----------------------

e dal secondo il terzo che è:

Materia	Azione	Struttura o Forma.
---------	--------	--------------------

Questi tre modi di essere sono legati da rapporti di derivazione reciproca. Per rendere più semplice l'esposizione ridurremo questi concetti a simboli. L'idea pura, il primo modo di essere dell'universo, che chiameremo spirito, pensiero, legge, e che rappresenteremo con la lettera α , si condensa, si materializza vestendosi della forma di volontà, concentrandosi in energia, esteriorizzandosi nel movimento: secondo modo di essere che rappresenteremo con la lettera β . In un terzo tempo passiamo (per una più profonda materializzazione o condensazione, o esteriorizzazione) al modo di essere che chiamammo materia, azione, forma, il mondo della vostra realtà esteriore, e che rappresenteremo con la lettera γ .

L'universo risulta costituito da una grande ondata che da α , lo spirito (puro pensiero, la Legge che è Dio), va verso un continuo divenire che è movimento fatto di energia e volontà (β) per raggiungere l'ultimo termine γ , la materia, la forma. Dando al segno \rightarrow il significato di: «va verso», potremo dire: $\alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma$ (1).

(1) Il perché e significato di questa formula in tale sua direzione, è spiegato nel 10° volume dell'Opera: «Dio e Universo», dove questi concetti sono sviluppati.

Lo spirito, α , è il principio, il punto di partenza di questa ondata; γ , la materia, è il punto di arrivo. Ma voi comprenderete che qualunque movimento, se esteso costantemente in una sola direzione, sposterebbe tutto l'universo con accumuli (in senso lato, non solo spaziale) da un lato e vuoti dall'altro, proporzionati e definitivi. È necessario quindi, perché l'equilibrio sia mantenuto, che la grande ondata di andata sia compensata da una equivalente ondata di ritorno. Ciò è anche logico e si effettua in virtù di una legge di complementarità per cui ogni unità è metà di una più completa unità. Il movimento che è nell'universo non è mai uno spostamento unilaterale, effettivo e definitivo, ma la metà di un ciclo che ritorna al punto di partenza dopo aver percorso un dato divenire, una vibrazione di andata e ritorno, completa nella sua controparte inversa e complementare.

A questo movimento decentrico che abbiamo visto, l'espansione ed estrinsecazione, $\alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma$, segue dunque un movimento concentrico inverso: $\gamma \rightarrow \beta \rightarrow \alpha$. Vi è dunque il movimento inverso per cui la materia si smaterializza, si disgrega, si espande nella forma di energia, che è volontà, movimento, divenire e che attraverso le esperienze di infinite vite ricostruisce la coscienza o spirito. Qui il punto di partenza è γ la materia, il punto di arrivo è α lo spirito. Così la spirale che prima si era aperta, ora si richiude: la pulsazione di ritorno completa il ciclo iniziato da quella di andata.

Questo è il concetto centrale del funzionamento organico dell'universo. La prima ondata riguarda la creazione, l'origine della materia la condensazione delle nebulose, la formazione dei sistemi planetari, del vostro sole, del vostro pianeta, fino alla condensazione massima. La seconda ondata di ritorno è quella che vi interessa e che voi ora vivete e che riguarda l'evoluzione della materia fino alle forme organiche, l'origine della vita, e con la vita la conquista di una coscienza sempre più vasta fino alla visione dell'Assoluto. È la fase di ritorno della materia che, attraverso l'azione, la lotta, il dolore, ritrova lo spirito e ritorna all'idea pura, spogliandosi man mano di tutti i gusci della forma.

Questi semplici accenni già adombrano la soluzione di tanti problemi scientifici come quello della costituzione della materia, della possibilità di attingervi come ad un immenso serbatoio di energia per mezzo della sua disgregazione, che non sa-

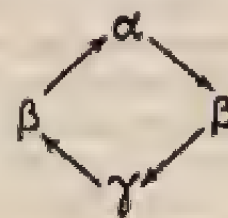
rebbe altro che $\gamma \rightarrow \beta$. L'energia atomica che voi cercate esiste, e voi la troverete (1).

Questi accenni prospettano la soluzione di tanti complessi problemi morali. Di fronte al grande cammino che voi seguite è scritta la parola *evoluzione* e la scienza non ha potuto non vederla, ma l'ha vista solo nelle forme organiche e non in tutta la sua immensa vastità. Il vostro ciclo si potrebbe definire un fisio-dinamo-psichismo: la formula è: $\gamma \rightarrow \beta \rightarrow \alpha$.

9. La grande equazione della sostanza

I due movimenti $\alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma$ e $\gamma \rightarrow \beta \rightarrow \alpha$ coesistono dunque continuamente nell'universo, in un continuo equilibrio di compensazione. Evoluzione e involuzione; la condensazione delle nebulose e la disgregazione atomica sono nascita e morte in una direzione, morte e nascita in un'altra. Nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. Il principio è uguale alla fine.

Volendo esprimere questa coesistenza, potremo riunire le formule dei due movimenti, semicicli complementari, in una formula unica che esprima il ciclo completo:



Ma definiamo ancor meglio il concetto organico dell'universo, non considerandolo più nel suo aspetto dinamico di movimento, ma nel suo aspetto statico, in cui più che il trasformismo dei tre termini risalta la loro equivalenza. Nel loro aspetto statico le formule diventano un'unica formula, che chiameremo la « Grande equazione della sostanza », e cioè:

$$(\alpha = \beta = \gamma) = \omega$$

La lettera ω rappresenta l'universo, il tutto.

Questo è il concetto più completo di Dio, al quale ora solo giungiamo: la grande Anima dell'universo, centro di irradiazione e di attrazione; Colui che tutto è, il Principio e le sue

(1) Queste pagine furono scritte nel 1932.

manifestazioni. Ecco il nuovo monismo che succede al politeismo e al monoteismo delle età passate.

Ho chiamato quella formula la grande equazione della sostanza perché esprime le varie forme che la sostanza assume, sempre restando identica a se stessa. Potremo meglio esprimere il concetto con un triplice irraggiamento:



Da queste espressioni risalta un fatto capitale. Essendo α , β , γ , tre modi di essere di ω , esso si ritrova in ogni termine, interno, completo, perfetto, tutto, in ogni momento. Tale è ω in ogni suo modo di essere e tale lo ritroveremo sempre in tutto l'infinito suo divenire.

Così l'equazione della sostanza sintetizza il concetto della Trinità, cioè della Divinità una e trina (1), che già vi fu rivelato sotto il velo del mistero e che ritrovate nelle religioni.

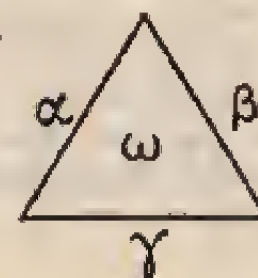
La Legge di cui parliamo è il pensiero della Divinità, il suo modo di essere come Spirito. Il pensiero, che è contemporaneamente volontà di azione, energia che opera, divenire che crea, è il suo secondo modo di essere, in cui il creato si manifesta nascendo dal cosiddetto nulla. Una forma di materia in azione è il suo terzo modo di essere; è il creato che esiste, l'universo fisico che voi vedete. Tre modi di essere, distinti e pure identicamente gli stessi.

Così ω è il Tutto nel particolare e nell'insieme, nell'attimo e nell'eternità; nel suo aspetto dinamico è un divenire, eterno nel tempo, di $\alpha \rightarrow \gamma$ e di $\gamma \rightarrow \alpha$ senza principio né fine; ma il divenire ritorna in se stesso ed è immobilità, in cui: $(\alpha = \beta = \gamma) = \omega$. Esso è il relativo e l'assoluto, è il finito in cui si polverizza, l'infinito in cui si ricompone; è astratto e concreto, è dinamico e statico, è analisi e sintesi, è tutto.

L'immenso respiro di ω : $\alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma \rightarrow \beta \rightarrow \alpha \dots$ etc., lo si

(1) Cfr. volume cit.: «Dio e Universo».

potrebbe anche rappresentare con un triangolo, cioè come una realtà chiusa in tre aspetti.



Quando la vostra scienza osserva i fenomeni della creazione, non fa che tentare di scoprire un nuovo articolo della Legge; ma ovunque ha trovato e troverà coesistenti tre modi di essere di ω . Ad ogni nuovo pensiero svelato, la scienza realizzerà una nuova approssimazione della vostra mente umana verso l'idea della Divinità. E anche la scienza può essere sacra come una preghiera, come una religione, se condotta ed intesa con purità di animo.

Quanto vi ho detto è la massima approssimazione della divinità, che oggi la vostra mente possa sopportare. È molto maggiore delle precedenti, ma non è l'ultima del tempo. Contentatevi oggi. Essa vi dice che voi siete coscienze che si ridestano, anime che tornano a Dio. È la concezione biblica dell'Angelo decaduto (1) che risorge; è la concezione evangelica del Padre, del Figlio e dello Spirito; è la concezione che coincide con tutte le rivelazioni passate e anche con la vostra scienza e con la vostra logica; è la concezione di Cristo che nel dolore vi ha redento (2). Molte cose vi sono ancora ma per voi oggi sono ancora nell'inconcepibile. L'universo è un infinito e la vostra ragione non è la misura delle cose.

Non osate guardar più da vicino la Divinità, né definire più oltre, ma consideratela come uno splendore accecante che non potete guardare. E considerate ogni cosa che esiste e che vi circonda come un raggio che vi tocca, del suo splendore. Non riducete la Divinità nelle forme antropomorfiche, non co-

(1) Cfr. volume cit.: «Dio e Universo», «Il Sistema» e «Caduta e salvezza», dove questi concetti sono approfonditi.

(2) Cfr. «Cristo e la sua legge», Edizioni Mediterranee, Roma, 1976.

stringetela in concetti fatti a vostra immagine e somiglianza. Non nominate il Santo Nome invano. Sia Dio la vostra più alta aspirazione come lo è di tutto il Creato. Non vi dividete fra scienza e fede, tra religione e religione nell'unica mèta che è di ritrovarlo. Egli è soprattutto dentro di Voi. In fondo alle vie del cuore come a quelle dell'intelletto, sempre Dio vi aspetta per rendervi l'amplesso che voi, anche voi increduli, in un agitarsi confuso e convulso, irresistibilmente gli tendete, per il più grande istinto della vita.

10. Studio della fase γ : Materia. La disintegrazione atomica

Abbiamo visto che il respiro di ω è: $\dots\alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma \rightarrow \beta \rightarrow \alpha\dots$ senza limiti di spazio, senza principio né fine (1).

È questo immenso respiro dell'universo, che abbiamo enunciato nel suo principio, che ora osserveremo analiticamente, specie nella sua pulsazione di ritorno, $\gamma \rightarrow \beta$, che è quella che il vostro mondo ora vive.

Incominceremo da γ la fase materia, di maggiore condensazione della sostanza, per giungere a β la fase energia. Poi esamineremo il periodo $\beta \rightarrow \alpha$ che è ciò che maggiormente vi interessa perché esso comprende il tragitto delle vostre vite, il cui scopo e mèta è la ricostruzione della coscienza e la liberazione del principio α , lo spirito. È ad α , questa suprema realtà dello spirito, che io voglio condurvi non più per le vie della fede, ma per le vie della scienza. Dio, inteso come spirito, α , è il punto di partenza e di arrivo del trasformismo fenomenico, è la mèta dell'essere. Dopo le scoperte di disintegrazione dell'atomo, inesauribile sorgente di energia, e di trasmutazione dell'individualità chimica per esplosione atomica, quella della realtà dello spirito è la più grande scoperta « scientifica » che vi attende, quella che rivoluzionerà il mondo, iniziando un'era nuova.

Voi giungerete, vi ho detto, a produrre energia per *disintegrazione atomica*, a trasformare cioè la materia in energia. Voi riuscirete a penetrare con la vostra volontà l'individualità atomica, portando alterazioni nel suo sistema. Ma ricordate: il trionfo non sarà quello di un metodo induttivo e sperimentale, né avrà solo ripercussioni di ordine materiale, né

(1) Questi concetti, qui solo sommariamente esposti per inquadrare il problema cosmico, sono ripresi, precisati e sviluppati nel volume cit.: « Dio e Universo ».

11. Unità di principio nel funzionamento dell'universo

È difficile ridurre nella forma lineare del vostro pensiero e della vostra parola l'unità globale del tutto, che io sento come una sfera istantaneamente completa, senza successività. Tenete dunque conto che la forma in cui mi devo esprimere costringe e sminuisce il concetto che solo quella facoltà di intuizione dell'anima, di cui vi parlai, potrebbe rendervi senza distorsioni. Tenete conto che, benché io esponga progressivamente, l'universo contiene in ogni istante ciascuna e *tutte* le fasi del suo trasformismo. In ogni momento esso è *tutto*, completo e perfetto in tutti i suoi periodi di andata e ritorno. Non $\alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma$ da un lato e poi $\gamma \rightarrow \beta \rightarrow \alpha$ dall'altro, ma in ogni luogo e in ogni momento vi è una fase di questo trasformarsi, in modo che esso esiste contemporaneamente *tutto* ovunque, in modo che *l'assoluto non si divide, ma ritrova sempre tutto se stesso nel relativo*. Dio è così onnipresente in ogni sua manifestazione. Se così non fosse come sarebbe per voi possibile l'osservazione dei fenomeni che, certo, non possono avere atteso nell'eternità per esistere e mostrarsi a voi, proprio nel momento in cui anche voi siete nati e in voi si sono sviluppati dei sensi ed una coscienza che ad essi si dirigono? Vi è una grande differenza tra il soggetto di questa trattazione, che riguarda l'infinito, e il vostro sguardo intellettuale, che non abbraccia che il finito, cioè uno o più particolari dettagli, successivamente, ma non il tutto istantaneamente. La vostra ragione non può darvi che un punto di vista dell'universo, perché voi siete relativi, siete cioè un punto che guarda a tutti gli altri punti. Ma i punti sono infiniti e voi ne fate parte; voi guardate e siete guardati; l'universo guarda se stesso da punti infiniti. Questa visione globale non può averla che l'occhio di Dio ed io debbo ridurla

immensamente per portarla alla misura della vostra mente. Vedete che è proprio questa che pone i limiti della mia rivelazione.

Ci aiuterà però un fatto, quello cioè che l'universo è retto da un *principio unico*. Ho già affermato che l'universo non è né caos, né caso, ma un ordine supremo, la Legge. È giunto ora il momento di affermare che la Legge significa non solo come ho detto, ordine, equilibrio, precisione di funzionamento, ma significa *unità di principio*. Per questo dissi: *Monismo*. Il principio della trinità della sostanza, già espostovi, è universale e unico; potrà polverizzarsi in una serie infinita di effetti e di casi particolari, ma esso resta e lo ritroverete ovunque, nella sua forma statica di individuazione α , β , γ ; nella sua forma dinamica di trasformismo che percorre la via: $\gamma \rightarrow \beta \rightarrow \alpha \dots$ Tre esempi:

Il microcosmo è costruito come il macrocosmo. L'atomo è un vero sistema planetario, con tutti i suoi movimenti, al cui centro è un sole, il nucleo centrale, di densità massima, intorno al quale ruotano, seguendo un'orbita simile a quella planetaria, uno o più elettroni, secondo la natura del sistema, che è ciò che definisce l'atomo e gli dà la sua individuazione chimica. Il vostro sistema solare con tutti i suoi pianeti potrebbe considerarsi l'atomo di una chimica astronomica le cui combinazioni e reazioni producono quelle nebulose che voi vedete apparire e scomparire ai confini del vostro universo fisico.

Quando nello spazio un sole, come qualche nucleo, col suo corteo planetario, si incontra con un altro sole, o nucleo, e corteo planetario, il risultato è sempre lo stesso: la formazione di una nuova individuazione, sia sistema cosmico o chimico. Nel primo caso si individuerà un nuovo vortice, un nuovo « Io » astronomico, che si svilupperà secondo una linea, la spirale che, vedremo, è la traiettoria tipica di sviluppo di tutti i moti fenomenici. Nel secondo caso nascerà, per scontro di nuclei e fuoruscita di elettroni del sistema, un nuovo individuo atomico. E ciò, se nel vostro relativo non è ancora apparso, voi chiamate creazione.

Un secondo esempio. Il principio che l'universo si compone, dividendosi e riunendosi, di due metà inverse e complementari, è generale e unico. Tutto ciò che è, ha il suo inverso, senza cui è incompleto. Il segno —, complementare

del segno +, proprio dell'energia elettrica, lo ritrovate dall'atomo, composto di un nucleo statico e negativo e di elettroni dinamici e positivi, alla divisione sessuale animale e in tutte le manifestazioni della personalità umana.

Un terzo esempio. L'uomo è veramente fatto a immagine e somiglianza di Dio in quanto comprende in sé e riassume in unità, i tre momenti α . β . γ . L'uomo è un corpo, struttura fisica, poggiante su di una impalcatura scheletrica che appartiene al regno minerale γ , su cui si eleva il metabolismo rapido della vita, il ricambio (vita vegetativa, non ancora coscienza), dinamismo che è β . Il prodotto ultimo della vita è la coscienza, da quel dinamismo nato e in continuo sviluppo attraverso un lavoro di prove e di esperimenti dati da urti non più cosmici o molecolari, ma psichici.

Questa *unità di concetto* è la più evidente espressione del Monismo dell'universo e della universale presenza della Divinità. Nell'infinita varietà delle forme lo stesso principio sempre risorge con nomi e a livelli diversi, identico. Così al livello γ abbiamo la gravitazione, al livello β abbiamo quel che chiamiamo simpatia, al livello α : amore.

Essi sono la stessa legge di attrazione che vincola le cose e gli esseri e regge ad organismo, in una rete di continue relazioni e scambi, tanto il mondo della materia come quello della coscienza.

12. Costituzione della materia. Unità multiple

Incominciamo dunque ad analizzare il *fenomeno materia*, γ , che assumeremo come punto di partenza, a voi relativo. Lo osserveremo da un punto di vista statico, nelle sue caratteristiche tipiche di data individuazione della Sostanza, e lo osserveremo da un punto di vista dinamico, quale divenire della corrente del trasformismo della Sostanza che, provenendo dalla fase γ , alla fase β ritorna. Nella realtà i due aspetti si fondono. Il continuo fremito di movimento di cui la Sostanza vibra, la porta ad individuarsi diversamente. Questo studio vi mostrerà sempre nuovi aspetti dell'unico principio, nuovi articoli della stessa Legge.

Da un punto di vista *statico*, la materia ci si presenta diversamente individuata secondo la sua costruzione atomica. Lo studio di questa costruzione vi ha rivelato sulla Terra la presenza di 92 elementi o corpi semplici che vanno dall'Idrogeno (H) all'Uranio (U); individui chimici indecomposti, nella loro più semplice unità atomica, che formano tutta la vostra materia, raggruppandosi nelle unità molecolari, organismi ancora più complessi, dati dalla fusione di più sistemi atomici (per esempio il sistema atomico H nell'unità molecolare H_2O), organizzandosi infine in quelle collettività molecolari, vere società di molecole che sono i cristalli, i quali, sia pure ridotti a masse di individui cristallini informi, come vi appaiono nelle stratificazioni geologiche, o nelle rocce clastiche o frammentarie, conservano sempre l'intima orientazione molecolare e costituiscono l'ossatura del vostro pianeta e dei pianeti del sistema solare. Un crescendo nell'organizzarsi in unità collettive sempre più vaste, simile a quello della vostra coscienza individuale che si coordina nella più vasta coscienza collettiva nazionale e poi mondiale.

Ma anche procedendo in senso inverso, l'atomo è una collettività scomponibile in unità minori. L'atomo è composto di uno o più elettroni rotanti intorno ad un nucleo centrale e ciò che individua l'atomo e lo distingue è appunto il numero di questi elettroni rotanti intorno al nucleo. Avete così 92 specie di atomi, dall'Idrogeno che è il più semplice, composto di un nucleo e di un solo elettrone roteantegli intorno, all'elio (He) che lo segue, composto di un nucleo e 2 elettroni, al litio (Li) con 3 e così via fino all'Uranio con ben 92 elettroni. Su questa loro base stabiliremo una serie stecchiogenetica.

Abbiamo toccato subito un nuovo aspetto o articolo della Legge, quello delle *unità multiple o collettive*. Non solo quindi ordine, non solo unità di principio nella Legge, ma individuazione costante secondo tipi ben definiti, in ogni manifestazione della Legge. È tendenza costante, man mano che la differenziazione moltiplica i tipi (la polverizzazione dell'assoluto nel relativo), il loro raggrupparsi in unità più vaste, che ricostruiscono l'unità frantumata nel particolare.

La spinta centrifuga si equilibra dunque invertendosi in una tendenza centripeta; nella dispersione e concentrazione, nel moltiplicarsi dividendosi e nel raggrupparsi riunendosi, la sostanza ritrova sempre tutta se stessa. L'immenso respiro di ω è completo in se stesso, su se stesso ritorna. L'universo in se stesso contempla il suo processo di autocreazione.

Ho detto che gli elettroni roteano intorno al nucleo. Ora nemmeno il nucleo è l'ultimo termine e voi imparerete presto a scomporlo. Ma, per quanto lo cerciate, l'ultimo termine non lo troverete mai, perché esso non esiste. In questa indagine diretta verso l'intimo della materia voi risalite il cammino discendente che ω ha percorso da $\alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma$ e dovete ritrovare β , cioè l'energia da cui la materia è nata e a cui la vedremo ritornare nel suo cammino ascensionale che la riconduce a β .

13. Nascita e morte della materia. Concentrazione dinamica e disgregazione atomica

Approfondiamo dunque il *problema della nascita e della morte della materia* e poi (tra questi due estremi) quello dell'evoluzione delle sue individuazioni, cioè quello della sua vita.

La materia si può definire una forma di energia, cioè un modo di essere della sostanza che dall'energia nasce per condensazione o concentrazione e all'energia ritorna per disgregazione, dopo aver percorsa una serie evolutiva di forme sempre più complesse e differenziate che ritrovano l'unità in raggruppamenti collettivi.

La materia nasce, vive, muore, per rinascere, rivivere e rimorire come l'uomo, eternamente, scendendo da β a γ e ritornando a β , quando il vortice interiore, per aver raggiunto il massimo di condensazione dinamica, non può più sopportarla e si spezza. Assistiamo allora al fenomeno della disgregazione della materia, che voi chiamate *radioattività*, proprio dei corpi vecchi, dal peso atomico maggiore, il massimo di condensazione. L'atomo così rappresenta una enorme quantità, una miniera di energia condensata che voi potrete liberare disturbando l'equilibrio interno del sistema nucleo-elettronico dell'atomo.

Il significato della parola *condensazione* non si può comprendere se non riducendo l'energia alla sua più semplice espressione (ciò è anche per la Sostanza), il movimento. Condensazione di energia è espressione troppo sensoria. Meglio dire concentrazione di energia e ciò significa acceleramento di movimento, di velocità. E di questa essenza del fenomeno vedremo meglio nello studio dell'intimo meccanismo del trasformismo fenomenico.

Vediamo intanto che tutta la struttura planetaria dell'ato-

mo ci parla di energia e di velocità; appena osserviamo in profondità il fenomeno materia, questa si dissolve nella sua apparenza esteriore e si rivela nella sua sostanza che è l'energia. Il concetto sensorio di solidità e concretezza scompare di fronte a questo di elettroni rotanti, velocissimi, in spazi proporzionalmente al loro volume sterminati, intorno ad un nucleo immensamente più piccolo. Così la materia, come voi comunemente la concepite, svanisce nelle vostre mani, per non lasciarvi che delle sensazioni prodotte da ciò che non è che energia, che determina un movimento che si stabilizza ad altissima velocità. Ecco la materia ridotta alla sua ultima espressione. Come il movimento è l'essenza della sostanza ω così lo è di ogni suo aspetto: α , β , γ . Velocità è l'energia e velocità è la materia, velocità è l'identica loro Sostanza, è il comune denominatore che ci permette il passaggio dall'una all'altra forma.

Mettiamo accanto queste due forme di sostanza, materia ed energia. Riscaldando un corpo noi trasmettiamo, diamo energia alla materia, cioè a un'altra forma di energia; noi sommiamo energia. Il calore significa aumento di velocità nei sistemi atomico-molecolari. Più caldo, detto di un corpo, significa che il suo intimo movimento ha subito un acceleramento di velocità. Il calore infonde dunque nella materia, come in tutte le altre forme di vita, un ritmo più intenso; è un vero aumento di potenza, è un accrescimento di individualità che nel mondo della materia si esprime in una dilatazione del volume. Da immensa distanza il sole accende questa danza degli atomi e tutta la materia del pianeta risponde. La danza si propaga di corpo in corpo, tutto ciò che è vicino ne risente, ne partecipa, ne esulta. I corpi conduttori di energia sono quelli le cui molecole sono più agili a mettersi in corsa. E il movimento, essenza dell'universo, va di cosa in cosa, avido di comunicarsi, come le onde del mare, avido di espandersi. Si dona sempre per principio universale di amore, feconda e si disperde dopo aver dato la vita, per ritrovarsi, ricondensarsi lontano in nuovi vortici di creazione. L'uomo e le cose sulla terra ne afferrano, di quanto arriva dal sole, più che possono: se lo dividono. L'uomo trasforma quel movimento in altre forme di energia (se nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma, sempre), in luce, suono, elettricità, per i suoi bisogni; ma il fenomeno è irreversibile e ad ogni trasformazione

vi è una perdita, un consumo, un logorio, un attrito e una fatica per sopprimerli (perché siete in fase evoluzione = decentramento cinetico). Ma dal sole si rinnova continuamente il rifornimento, dal sole che dà ciò che ebbe e che, in forme nuove, riavrà ciò che dà. Poiché il movimento, sostanza dell'universo, è un ciclo che sempre ritorna ed è in se stesso chiuso e completo.

14. Dall'etere ai corpi radioattivi

Così molte nebulose, che vedete apparire negli spazi senza un precedente visibile, nascono per condensazione di energia che, dopo l'immensa dispersione e diffusione dovuta all'irradiazione continua dei suoi centri, si accentra seguendo correnti che guidano il suo eterno circolare, in dati punti dell'universo. Quivi essa, ubbidendo alla spinta che le impone la grande legge di equilibrio, si accantona, si accumula, ritorna, si ripiega su se stessa compensando, equilibrando l'esaurito ciclo inverso della diffusione che l'aveva guidata, di cosa in cosa, per tutto animare e muovere nell'universo; da tutte le parti dell'universo le correnti portano sempre nuova energia, il movimento si fa sempre più intenso, il vortice si chiude in se stesso, il turbine diventa un vero nucleo di attrazione dinamica. Quando esso non può più sopportare nel suo ambito tutto l'impeto dell'energia accumulata, vi è un momento di massima saturazione dinamica, un momento critico in cui la velocità diventa massa, si stabilizza negli infiniti sistemi planetari intimi da cui nascerà il nucleo, poi l'atomo, la molecola, il cristallo, il minerale, gli ammassi solari, planetari, siderali. Dalla tempesta immensa è nata la materia. Dio ha creato.

Voi vedete che nella realtà nessuna delle tre forme α , β , γ , riesce ad isolarsi completamente e porta sempre tracce delle sue fasi precedenti. Così voi vedete che il pensiero si appoggia su un supporto nervoso-cerebrale, e che la materia contiene e ci rende sempre l'idea che la anima. L'energia che, sia nella fase di andata che di ritorno è sempre il tratto di unione tra α e β , investe tutte le forme, tanto che nel vostro basso mondo il pensiero non sa esistere senza l'appoggio dell'energia, e l'energia pervade tutta la materia, agitandola, in

infinite forme ma soprattutto in quella fondamentale, madre di tutte le altre, di energia gravifica, o gravitazione universale.

L'etere, per voi più un'ipotesi che un corpo ben studiato, sfugge alle vostre classificazioni, perché lo volete ricondurre alle forme note di materia, mentre esso è una forma di transizione tra materia ed energia. L'etere, forma di transizione tra β e γ , è alla sua volta il padre dell'Idrogeno. E l'etere è il figlio delle forme dinamiche pure, calore, luce, elettricità, gravitazione a cui la materia ritornerà per disgregazione e radioattività. Le nebulose si condensano dalla fase etere, attraverso le fasi gas, liquido, solido e tra i solidi sono i corpi di peso atomico massimo, i più radioattivi, i più vecchi, come dissi, quelli che ritornano, per disgregazione atomica, alla fase β .

15. L'evoluzione della materia per individualità chimiche. L'idrogeno e le nebulose

Ora che abbiamo osservato il fenomeno della nascita, vita e morte della materia, osserviamo γ ancora più da vicino nella serie delle individuazioni da essa assunte sul vostro pianeta, per definire la genesi successiva delle sue forme, anche di alcune a voi ignote, e che vi indicherò individuandole nelle loro caratteristiche principali in modo che le possiate ritrovare.

Abbiamo premesso che la fase γ comprende le individuazioni che vanno dall'idrogeno all'Uranio. Abbiamo visto che quelle a voi note sono 92. Esse rappresentano il ciclo che parte per condensazione da β e a β ritorna per disgregazione.

Assumiamo come punto di partenza l'idrogeno, che ora per brevità segneremo con H. Corpo, come vedemmo, il cui atomo è un sistema il più semplice, ad un solo elettrone. A ciò corrisponde un peso atomico 1,008. Peso atomico in progressivo aumento proporzionale all'aumentare del numero degli elettroni nei sistemi atomici dei corpi, sino all'Uranio, che ora segneremo con U, dal peso atomico massimo 238,2, corrispondente ad un sistema atomico di 92 elettroni.

H è il tipo fondamentale, il protozoo monocellulare della chimica, come il carbonio è il protozoo della chimica organica o della vita.

H è il corpo semplice, chimicamente indecomposto: ha peso atomico unitario; esso è negativo (elettrolisi); esso sta a base della teoria della valenza. Per valenza la chimica intende l'attitudine degli atomi di un corpo a vincolare un dato numero di atomi di H o di sostituirsi nei vari composti allo stesso numero di essi. Il peso atomico, in chimica, è dato dal rapporto tra il peso di un atomo di un dato corpo e il peso

dell'atomo dell'idrogeno che, per essere più piccolo di tutti gli altri, è stato preso per unità di misura: $H = 1$. Il peso molecolare dei corpi è anche esso dato in chimica in funzione del peso dell'atomo di idrogeno.

Che cosa significa questo costante riferimento all'idrogeno come ad una unità di misura della materia, questo suo peso atomico minimo, questo suo inflessibile negativismo? Questi fatti convergono tutti verso lo stesso concetto che H è la materia alla sua più semplice espressione, è la sua forma primitiva e originaria, dalla quale tutte le altre sono poi derivate a poco a poco per evoluzione.

A questo stesso concetto noi possiamo giungere attraverso l'osservazione delle nebulose. Gli spazi stellari, ho già detto, vi offrono in ogni momento tutta la serie degli stati successivi che la materia attraversa dalle sue forme più semplici alle più complesse. E la composizione chimica dei corpi celesti vi è possibile conoscerla con esattezza per mezzo dell'analisi spettrale. Lo spettroscopio vi dice che le nebulose e le stelle che emanano luce bianca, cioè i corpi celesti più luminosi, più caldi e più giovani sono composti da pochi e semplici elementi chimici. Il loro spettro maggiormente esteso nell'ultravioletto, cioè più caldo, molto spesso indica esclusivamente l'idrogeno e sempre elementi di peso atomico basso. Questi corpi sono molto luminosi, di luce bianca, incandescenti, sprovvisti di condensazioni solide. Quivi la materia vi si presenta nelle sue primordiali forme dinamiche ancora vicine a β , e si avvia verso le forme propriamente fisiche, che la caratterizzano nella sua fase di γ . Al contrario le stelle più avanzate di età presentano emanazioni dinamiche più deboli e sono rosse o gialle, come il vostro sole, meno calde, meno luminose, meno giovani, composte di elementi chimici più complessi, dal peso atomico maggiore.

Se l'analisi spettrale dei corpi celesti vi indica dunque che luce e calore (dato dall'estensione dell'ultravioletto) sono in ragione inversa dei pesi atomici e della complessità degli elementi chimici componenti; se in altri termini gli stati dinamici sono in ragione inversa del peso atomico, misura dello stato fisico, ciò significa inversione di stati dinamici in stati fisici, cioè che la materia è inversione di energia e viceversa. Questa inversione è passaggio dall'indistinto al distinto, dal semplice al complesso; voi vi trovate in altri termini di fron-

te ad una evoluzione vera e propria. Questo aumentare progressivo del peso atomico, parallelo allo scomparire delle forme dinamiche e al formarsi delle specie chimiche e al loro differenziarsi, risponde al concetto di condensazione, di sostanza-movimento, di massa-velocità, già esposti. È facile comprendere come dalle forme primordiali prevalentemente dinamiche alle più dense concentrazioni di materia, quali le osservate stabilizzate nel vostro sistema solare, già vecchio come materia, nel quale la fase γ ha vissuto e io esiste ora allo stato di β che va verso α , non si possa passare che per *evoluzione*.

Il movimento di questa evoluzione vi si presenta fissato in forme ben definite. Se continuità è un nuovo aspetto della Legge (e non mi stancherò di farveli tutti notare in ogni occasione), la continuità ha delle soste e dei vertici, nei quali il trasformismo ha creato *individuazioni* nettamente delineate. E la tendenza del trasformismo fenomenico a procedere per individuazioni è un'altra caratteristica fondamentale della Legge. Così i corpi chimici hanno una *individualità* propria a ciascuno, strettamente definita. Un articolo della Legge dice: « Nella costituzione di un corpo chimico ben definito i componenti entrano sempre in rapporto ben determinato e costante ».

Questo articolo ci dice che i corpi chimici hanno una *costituzione individuale* ben determinata, data da elementi componenti che sono tra loro in rapporto costante. Questo si potrebbe chiamare la legge delle specie chimiche. Senza questa individualità che ci permette di isolare, classificare e riconoscere i corpi, tutta la chimica moderna non sarebbe possibile. Si può parlare, nel mondo della materia, di individui chimici, come nella Zoologia o Botanica di individui organici, come nel mondo umano di « Io » e di coscienza. Nei suoi vari aspetti di γ , β , α , la sostanza ω segue sempre la stessa legge. Abbiamo così anche nel mondo chimico qualcosa come una personalità che è incoercibile volontà di esistere in una sua forma ed è reazione a tutti gli agenti esterni che vorrebbero alterarla.

E la chimica delinea esattamente il *modo di comportarsi di questi individui chimici*. Un altro articolo della Legge dice:

« Quando due corpi combinandosi fra loro possono dare origine a più di un composto, le varie combinazioni sono tali che, restando costante la quantità di uno dei componenti,

le quantità dell'altro variano secondo rapporti ben definiti, queste quantità sono cioè tutti multipli esatti dello stesso numero ».

Ed un altro dice: « Tutti i corpi semplici nelle loro reazioni, combinazioni, sostituzioni reciproche, agiscono secondo rapporti di peso rappresentati da numeri ben determinati e costanti per ogni corpo o da multipli esatti di essi ».

Così la chimica può individualizzare con esattezza i corpi, fissando il loro peso atomico, la formula della loro valenza, definendo le reazioni a ciascun corpo proprie, stabilendo l'equivalente elettrico (+ o —) e con l'analisi spettrale l'equivalente luce, in altri termini l'equivalente dinamico dei corpi. Così la chimica con la così detta teoria atomica, con la teoria della valenza può definire con matematica esattezza i rapporti tra individuo e individuo.

16. La serie delle individuazioni chimiche da H a U per peso atomico e isovalenze periodiche

Potrete così, basandovi su questa individuazione, stabilire una *gradazione* di complessità che, partendo da H, giunga sino alle formule complesse dei prodotti organici; potrete stabilire una *serie chimica* simile alla scala zoologica, in cui ai protozoi risponderebbero i corpi chimici semplici, indecomposti; una serie evolutiva progrediente di forma in forma, di tipo in tipo, un vero *albero genealogico delle specie chimiche* al cui sviluppo potrete applicare i concetti darwiniani di evoluzione, variabilità e persino di ereditarietà e di adattamento. Gradazioni di forme tra loro parenti, derivate le une dalle altre, soggette alla legge comune che proviene dalla comune origine, dall'affinità intrinseca, dallo stesso cammino, dalla stessa mèta, dalla stessa legge di trasformismo e di evoluzione. I singoli corpi facenti parte della serie chimica non saranno individui isolati, ma tipi intorno ai quali oscillano varietà differenti che potranno riunirsi in gruppi per affinità come nel mondo zoologico. E quando la vostra coscienza avrà ritrovato mezzi per agire più profondamente nell'intima struttura della materia, essa vedrà moltiplicarsi il numero delle specie chimiche comprese nella medesima classe e il numero delle varietà della medesima specie, perché potrà influire sulla formazione delle specie chimiche come ora influisce sulla formazione di varietà biologiche vegetali e animali. Perché tutta la materia, anche quella detta bruta e inerte, è viva e sente e può plasmarsi ed ubbidisce se toccata da un profondo comando.

Stabiliamo dunque la *Serie Stechiogenetica*. Nello schema a pagina 80 si troveranno i concetti che sto per svolgere.

Assumendo il *peso atomico* come indice del grado di condensazione, potrete fare un elenco dei corpi ancora indecomposti, detti semplici, e otterrete una *scala* che offre caratteri-

stiche specialissime. Se noi osserviamo le proprietà chimiche e fisiche di ciascun corpo vediamo che esse sono in stretta relazione con i pesi atomici. Constatiamo che alla serie dei pesi atomici non solo corrisponde una serie di individualità chimiche ben definite, ma che questo avviene secondo un ritmo di ritorni regolari allo stesso punto di partenza; fatto che vi farà subito pensare come dietro alla serie dei pesi atomici si nasconda un concetto più sostanziale e profondo.

Se noi osserviamo per ciascun corpo la caratteristica della valenza, cioè la speciale attitudine di ciascun atomo a vincolare uno o più atomi di idrogeno, osserviamo che essa valenza si dispone con regolarità sorprendente secondo ordini di sette gradi, che senza posa si ripetono dal primo all'ultimo elemento. La colonna delle isovalenze nell'annesso quadro vi mostra il ritorno delle stesse valenze alla distanza di sette termini. Hanno così stesse valenze Litio e Sodio, Berillio e Magnesio, Boro e Alluminio, Carbonio e Silicio, Azoto e Fosforo, Ossigeno e Zolfo, Fluoro e Cloro, i quali corpi sono contrassegnati dagli stessi numeri di valenza. Più esattamente la graduatoria di queste valenze sale da uno a quattro per la valenza con l'Idrogeno, la quale poi diminuisce fino ad uno al numero VII; e sale progressivamente da uno a sette per la valenza rispetto all'Ossigeno. Sicché abbiamo rispettivamente dei settenari composti di monovalenze, bivalenze, trivalenze, tetravalenze, e poi, in senso inverso, trivalenze, bivalenze e monovalenze; e settenari composti di monovalenze, bivalenze, trivalenze, tetravalenze, pentavalenze, esavalenze, eptavalenze. Abbiamo dunque dei periodi I-IV-I che si sovrappongono esattamente ai periodi I-VII. Il ritmo è evidente, espresso dalla colonna delle isovalenze periodiche. Come il ritmo si ripete per esempio nei giorni o stagioni, ma sempre in un diverso punto dello spazio occupato dal pianeta, così alla distanza di sette elementi torna il ritmo della valenza in un punto diverso. Ogni sette elementi abbiamo un cambiamento repentino di proprietà e poi un regolare ritorno al punto di partenza. Questo che ho detto per le serie che incominciano col Litio e col Sodio, si ripete per le altre serie con a capo il Potassio, il Rame, l'Argento, eccetera.

Questa connessione tra le caratteristiche di un corpo e la sua ubicazione nella scala ha permesso di dare ad ogni elemento un suo numero proprio che lo contraddistingue. E que-

sta assegnazione anche secondo la vostra scienza, non è empirica, perché il numero atomico può sempre determinarsi sperimentalmente esaminando lo spettro dei raggi X che i vari corpi emettono quando sono in presenza di raggi catodici. La frequenza di vibrazioni delle linee di questi spettri è proporzionale al quadrato del numero atomico.

In base a questa esatta assegnazione di posto nella scala è possibile stabilire altri rapporti tra i corpi, rapporti espressi dalle seguenti proporzioni: Boro sta al Berillio come il Berillio sta al Litio; Litio sta a Sodio come Berillio a Magnesia, come Boro ad Alluminio; Litio sta a Magnesio come Berillio sta ad Alluminio, come Boro sta a Silicio. I passaggi dalle proprietà di un corpo a quelle di un altro corpo sono rispettivamente proporzionati.

Abbiamo così il ritorno periodico delle stesse caratteristiche ripetute ad un livello atomico differente. I volumi atomici aumentano e diminuiscono in corrispondenza delle serie segnate nella scala. Le serie doppie sono date appunto dall'aumentare e decrescere dei volumi atomici, fatto che si verifica con regolarità. La qui unita rappresentazione grafica vi esprimerà ancor meglio questi concetti. Prendendo per base i pesi atomici e per altezza i volumi atomici, potete costruire una linea che, per gli elementi di cui ignorate il volume atomico, completato per analogia all'andamento di tutta la linea, presenta sette conche con i relativi massimi o vertici. Il volume atomico segue dunque l'andamento della scala dei pesi atomici. Esso aumenta e diminuisce in corrispondenza dei vari settenari di elementi, cioè ad ogni ottava. Comprende anzi due ottave, una ascendente e una discendente. L'ottava discendente comprende corpi duttili, l'ascendente corpi fragili. Ai vertici sono i corpi facilmente fusibili o gas, viceversa ai minimi. Le ottave discendenti sono elettro-positive, le ottave ascendenti elettro-negative. Similmente potrete dire di varie altre qualità come conduttività, compressibilità, durezza. La classificazione in serie risulta dal comportarsi di queste ottave.

Ecco così tracciato un sistema stechiogenetico o *albero genealogico delle specie chimiche*, divisibili in VII serie da S_1 a S_7 , che sono i sette periodi di formazione o successiva condensazione della materia; e divisibili in VII gruppi, vere famiglie naturali di corpi simili secondo le rispettive isovalenze.

TAVOLA I

SERIE STECHIOGENETICA

Serie	Isovalenze periodiche	Numero atomico	Peso atomico	Elementi	Diagramma stechiogenetico
S_1	0 I II III IV V VI VII	1 2 3 4 5 6 7 8 9	1.008 4.00 6.94 9.1 11.0 12.005 14.01 16.01 19.0	IDROGENO Ello Litio Berillio Boro Carbonio Azoto Ossigeno Fluoro	
S_2	0 I II III IV V VI VII	10 11 12 13 14 15 16 17 18	20.0 23.00 24.32 27.1 28.3 31.04 32.06 35.46 38.88	Neo Sodio Magnesio Alluminio Silicio Fosforo Zolfo Cloro	
S_3	0 I II III IV V VI VII	19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	39.10 40.07 44.1 48.1 51.0 52.0 54.93 55.84 57.97 58.68 63.57 65.57	Argo Potassio Calcio Scandio Titanio Vanadio Cromo Manganese Ferro Cobalto Nickel Rame Zinco	

17. La stechiogenesi e le specie chimiche ignote

Questo studio da me condotto per assurgere a conclusioni di ordine filosofico e morale di ben più alto significato, può avere importanza pratica anche per la vostra scienza in quanto vi offre la *possibilità di definire a priori elementi ancora a voi ignoti* e ciò non empiricamente, per tentativi, ma sistematicamente, prevedendo con esattezza quale direzione dare alle vostre ricerche. Lo schema vi dice che in dati punti vi sono dei corpi che voi troverete con quelle caratteristiche che lo schema vi indica. Non importano i nomi. I corpi sono là, già definiti e descritti. Cercateli e li troverete. E vi dirò di più. Voi potrete sempre, definendo la linea di andamento di un fenomeno, cioè il concetto fondamentale che lo regge (ancora una volta vediamo che l'universo è Legge e organismo), voi potrete sempre da quanto sperimentalmente vi è noto, giungere, per applicazione analogica di quel concetto fondamentale, anche dove l'osservazione non è giunta, potrete delineare l'andamento del fenomeno anche nei suoi periodi ignoti. Usate questo concetto monistico che io vi porto, dell'unità di principio di tutto l'universo, non solo nel campo morale ma anche in quello scientifico, ritrovate questo principio di analogia che è in tutte le cose ed esso vi guiderà infallibilmente, permettendovi di definire a priori, in anticipo sull'osservazione e l'esperimento, l'ignoto, e definirlo è scoprirlo e conoscerlo. Non avete così trovato lo Scandio, il Gallio, il Germanio? Lo Scandio è nel gruppo III alla distanza precisa di due ottave dal Boro, il Gallio è nello stesso gruppo ma più avanti nella scala e alla stessa distanza di due ottave dall'Alluminio, il Germanio è nel gruppo IV alla stessa distan-

za di due ottave dal Silicio che è nello stesso gruppo. Lo stesso sistema vi ha condotto alla scoperta dei gas nobili chimicamente inerti contenuti nell'aria, cioè il Neo, Cripto, Xeno. Essi sono del gruppo O, cioè del gruppo dell'Argo. Siete riusciti a preparare il Nito (emanazione di Radio), della stessa famiglia O. Questi elementi sono difatti nello schema compresi nel gruppo dell'Argo, O, che ha come tutti gli altri valenze zero. E così via di seguito, anche nel campo astronomico, ove il calcolo di una legge esatta vi ha permesso di individuare in un dato punto e momento, un corpo con determinate caratteristiche, finché esso è stato trovato di fatto. Vedete già come l'edificio che la ragione può costruire possa anticipare l'osservazione diretta; e non è che la via pedestre di un pensiero sempre appoggiato ai fatti. Immaginate a quali scoperte potrete rapidamente arrivare quando *i problemi scientifici saranno affrontati per intuizione*, come vi dissi. Del resto le vere e grandi scoperte furono tutte lampo di intuizione del genio che è il superuomo dell'avvenire che, saltando al di sopra delle forme razionali di indagine, anticipa le forme intuitive delle umanità future. I grandi salti in avanti furono dall'uomo compiuti mai sperimentalmente, mai razionalmente, ma per intuizione, il vero, grande sistema di indagine dell'avvenire. Nell'attesa che l'evoluzione porti alla luce questa vostra nuova maturazione biologica, la mia affermazione che l'universo è tutto retto da concetti armonici, analogici, riducibili a principi sempre più semplici e sintetici, guidi la vostra ragione nella ricerca scientifica. Una volta compreso il concetto generatore di un processo fenomenico, e il suo ritmo, qualunque sia la sua altezza nella scala delle forme dell'essere, estendetene sicuramente questo concetto e questo ritmo anche dove ancora la conoscenza obiettiva manca. Da γ ad α la legge di evoluzione è identica, la linea di sviluppo è continua, il principio è unico. Questo concetto vi permetterà sempre di individuare a priori le forme intermedie che ω , la sostanza, nel continuo trasformarsi, attraversa.

Riassumendo possiamo dunque dire che dello stadio fisico, γ = materia, della sostanza abbiamo osservato le forme che vanno da H a U, secondo pesi atomici crescenti, forme che abbiamo raggruppate secondo VII grandi serie successive di condensazione e VII grandi famiglie naturali di isovalenze. Non vi è che una piccola anomalia, pure essa periodica, di

tre corpi che interrompono il progredire delle isovalenze. Questa interruzione è come una breve stasi e non disturba affatto l'andamento del fenomeno, perché anche la stasi è ritmica e ritorna a periodi regolari. Nello schema grafico questa stasi rappresenta il fondo delle conche date dai volumi atomici più bassi.

18. L'etere, la radioattività e la disgregazione della materia ($\gamma \rightarrow \beta$)

Alle due estremità della serie abbiamo H e U. Questi due elementi individuano le due forme estreme della fase γ . Quali individuazioni troviamo *oltre di queste*? La scala evidentemente « deve » protrarsi oltre le forme che l'evoluzione terrestre vi mostra. Abbiamo visto che prima di H abbiamo l'etere, forma su cui torneremo, intermedia tra β e γ ; vediamo ora a quali forme tende la progressione evolutiva di U.

Abbiamo visto che l'Idrogeno è l'elemento costitutivo dei corpi giovani, nebuloze, stelle bianche, calde, dallo spettro esteso nell'ultravioletto, come Sirio e α della Lira. L'Uranio invece è l'elemento costitutivo dei corpi vecchi, più avanzati nell'evoluzione, che quindi hanno potuto produrre elementi più densi (peso atomico maggiore) e più differenziati. L'Uranio ci si presenta sotto caratteristiche tutte speciali. Esso è l'elemento a peso atomico più alto (238,2), esso è l'ultimo termine dell'ultimo gruppo della serie steciogenetica. Questo è precisamente quello dei corpi radioattivi: e tra questi l'Uranio lo considerate come la sostanza madre del Radio, tanto che la quantità di Radio che un minerale contiene è data dalla quantità di U da cui risulta composto. In corpi celesti più vecchi della terra si sono raggiunte per evoluzione forme di peso atomico maggiore e di una spiccata radioattività. La radioattività è difatti una qualità che apparisce solamente negli elementi dell'ultimo gruppo. Ora voi sapete che esso è una forma di disgregazione della materia, sicché constaterete questo strano fenomeno, che con l'aumento del peso atomico, cioè del grado di condensazione della materia, aumenta quella radioattività che nella materia esiste appunto più spiccata nell'ultima sua forma. Condensazione porta dunque alla radioattività cioè alla disgregazione. La materia dunque, (γ), derivata per con-

densazione da β , raggiunto un massimo di condensazione nel suo processo di discesa involutiva, fino alle forme di peso atomico massimo, ritorna sul suo cammino invertendo direzione in forma di ascesa evolutiva, tende a dissolversi ritornando a β . La radioattività è precisamente la proprietà di emettere radiazioni speciali in forma di calore, luce elettricità, cioè di energia. E questa, contrariamente alle leggi a voi note, non viene attinta dall'ambiente, da altre forme dinamiche, ma è prodotta costantemente senza che ne possiate stabilire altra sorgente all'infuori della materia in istato di dissociazione. Questo fatto rovescia il vostro dogma scientifico della indistruttibilità della materia e convalida quello della indistruttibilità della sostanza. La materia come materia presenta fenomeni di decomposizione spontanea e questa decomposizione è accompagnata da sviluppo di energia. La materia, vedete dunque che, come materia, è distruttibile, ma non come sostanza, poiché questa distruzione è accompagnata dall'apparire di forme dinamiche parallelamente al processo di disintegrazione radioattiva. Il trasformismo fisico-dinamico è così dimostrato.

Ma lo studio del gruppo degli elementi radioattivi ci mostra un altro fatto importante, ci mostra cioè come avvenga la trasformazione di un elemento in un altro, si verifichino cioè dei *casi di evoluzione chimica*, che potrete considerare come esempi di *stechiogenesi* vera e propria.

Se prendiamo in considerazione l'ultima ottava di elementi della serie steciogenetica (elementi radioattivi), possiamo stabilire tra essi un rapporto di filiazione e fu appunto in vista di questo rapporto genetico che potemmo stabilire la serie S_7 , la famiglia dell'Uranio. Sapete che i corpi radioattivi emettono tre sorte di raggi: α , β , γ (1). Quando un corpo radioattivo perde per ogni atomo una particella α , si ha in corrispondenza la perdita di 4 unità di peso atomico. Esso elemento si trasforma in un altro che occupa un posto diverso nella serie. L'emissione di raggi β dà invece luogo ad una trasformazione nel senso contrario. Una trasformazione α può essere compensata da due trasformazioni β in senso contrario. Conoscete la legge specifica di questa trasformazione, che viene espressa dalla formula:

$$(\text{costante di trasformazione}) = 2,085.10^{-6} \frac{1}{\text{sec}}$$

(1) Da non confondersi con i simboli adottati in questa trattazione: α = spirito, β = energia, γ = materia.

Attraverso questa trasformazione si compie il passaggio da Uranio a Uranio X_2 , Radio, Nito (emanazione), Polonio (Radio F), Radio G (Piombo). Per quest'ultimo elemento l'emanazione dinamica non è più apprezzabile e sembra essersi esaurita. Ogni elemento è il prodotto di disintegrazione dell'elemento che lo precede e studiando l'andamento di questo processo di disintegrazione successiva dei termini della serie trovate che ogni elemento ha un proprio caratteristico *tempo medio di trasformazione* che oscilla per i vari corpi da frazioni di secondo, a migliaia e migliaia di milioni di anni. Questo tempo medio di trasformazione è la sua « *Vita media* » e ogni elemento radioattivo ha un proprio periodo di vita media.

Già la vostra scienza parla di vita di elementi chimici e definisce la durata di questi periodi di vita. La radioattività se non è un fenomeno da voi apprezzabile materialmente che nei corpi che la presentano spiccatamente, essa è tuttavia proprietà universale della materia, il che significa che questa è tutta e sempre, sia pure in grado maggiore o minore, suscettibile di decomposizione, trasformabile in forme dinamiche, e che il palpito della sua evoluzione, la stehiogenesi, non si arresta mai.

Riassumo ancora e chiudo questo capitolo. Partendo dall'Idrogeno, cioè dalla forma primitiva della materia derivata per condensazione (concentrazione) dalle forme dinamiche, attraverso la forma di transizione che è l'etere, abbiamo stabilito una scala in cui gli elementi chimici hanno trovato fino ad U il loro posto secondo la propria fase di evoluzione. Il ritorno periodico di isovalenze ci ha mostrato che questa evoluzione, che è ad un tempo condensazione progressiva e stehiogenesi, è un ritmo ed esso è espresso anche dal progredire costante dei pesi atomici. Queste grandi pulsazioni ritmiche della materia sono sette e le ho espresse in sette serie secondo le lettere $S_1, S_2, S_3, S_4, S_5, S_6, S_7$. Dalla serie S_1 , alla Serie S_7 , è un'alternata vicenda di fasi periodiche che si susseguono a guisa di note musicali alla distanza di ottava. L'insieme della serie non è che un'ottava più grande che prelude ad altre ottave, che sconfinano nelle fasi β e α . Abbiamo vista la tendenza che assume la materia giunta a U, il suo limite di massima discesa, condensazione, involuzione e, ad un tempo, di ripresa ascensionale, evolutiva, il ritorno alla fase β . Giunta ad U la materia si disgrega. Nel vostro sistema planetario la mate-

ria è vecchia o meglio sta invecchiando e vi mostra tutte le forme in cui la sua vita si è fissata e che la sua vita ha creato. La fase che il vostro angolo di universo vive è la fase $\beta \rightarrow \alpha$, cioè i fenomeni della vita e dello spirito. Ma se vorrete continuare la serie evolutiva delle sue forme a voi note, ricorrete al suddetto principio di analogia e continuate la serie nelle direzioni già iniziate, cioè prima di H con corpi di peso atomico decrescente, dopo U con peso atomico e radioattività sempre più accentuati. Conservate il rapporto di progressione già notato e per gli elementi chimici oltre H e U troverete nel peso atomico un salto di 2 o 4 unità e lo stesso ritorno periodico di isovalenze. Così l'elemento che seguirà U avrà un peso atomico 240-242, con ancora più spiccate qualità radioattive. Tenete conto che i prodotti più densi e più radioattivi di U vi sfuggono perché nel vostro pianeta non sono ancora « nati » e che i corpi che precedettero H sono ivi già scomparsi, sfuggono quindi alla vostra osservazione. Questo aumento di qualità radioattive nei corpi che devono nascere oltre U, significa in essi tendenza sempre più accentuata alla *disgregazione spontanea, al ritorno alle forme dinamiche*; questi corpi nascono per presto morire e la loro vita ha la funzione della trasformazione da γ a β . La materia del vostro sistema solare con la sua tendenza ad evolvere verso forme di sempre maggiore peso atomico e radioattività, produrrà una serie di elementi chimici sempre più complessi, densi ed instabili; questa materia sempre più vecchia e differenziata tende alla disgregazione, si prepara ad attraversare un vero periodo di dissolvimento che, progressivamente aumentando, terminerà in una vera esplosione atomica, quale la osservate nel dissolversi degli universi stellari. Il vostro angolo di universo si dissolverà per esplosione atomica, che è la vera morte della materia. E ciò avverrà quando questa avrà esaurita la sua funzione di appoggio a quelle forme organiche che sostengono la vostra vita, che opera quella fase di evoluzione che è la vostra grande creazione, la costruzione cioè, attraverso infinite esperienze, di una coscienza che è α , la sostanza che ritorna alla sua fase di spirito; questo il vero e grande problema di cui tratterò, del quale questa non è che pedestre preparazione.

All'altra estremità della scala, oltre H, sempre per lo stesso principio di analogia, troverete corpi di peso atomico

minore di H, di -2 e così via e del gruppo e valenza dell'Ossigeno. Procedendo in questa direzione trovate l'*etere*, elemento per voi imponderabile, di densità minima, tanto da sottrarsi praticamente alle leggi di gravitazione. Ad esso non potete applicare concetti di gravitazione e comprensibilità, come non lo potete alla luce e all'elettricità. Esso sfugge alle vostre leggi fisiche e vi disorienta con la sua rigidità che è tale che gli permette di trasmettere la luce alla velocità di 300.000 Km. al secondo, mentre è di così debole resistenza da non opporre al corso dei corpi celesti. L'errore sta nel volerlo considerare con i criteri riguardanti la materia, mentre esso è una forma di transizione, come vi dissi, tra materia ed energia.

19. Le forme evolutive fisiche, dinamiche, psichiche

Ma oltre questi corpi che, oltre H e U, prolungano la serie delle forme di γ , la scala naturalmente continua, anche là dove la materia non è più materia; continua, nella mia visione monistica che vi espongo, nelle forme dinamiche, fino alle più alte forme di coscienza. Dall'Uranio al genio tracciamo una linea che dovrà esser continua. Anche nelle *forme dinamiche* abbiamo una simile progressione di periodi: Raggi X, Vibrazioni a voi ignote, Raggi luminosi, calorifici e chimici, Spettro visibile e invisibile dall'infrarosso all'ultravioletto, Vibrazioni elettro-magnetiche, altre vibrazioni a voi ignote, e finalmente Vibrazioni acustiche. La tendenza della serie stehiogenetica al periodo settenario e alla progressione per ottava qui si ripete. Le forme acustiche si dividono alla loro volta in una minore ottava, come pure la luce nello spettro. Dalle forme dinamiche si passa alle *psichiche* incominciando dalle inferiori, in cui lo psichismo è minimo, i *cristalli*. In essi la materia non ha saputo assurgere ad organizzazioni più complesse che quelle di unità chimiche collettive, che rappresentano quanto di α la materia possa contenere, lo psichismo fisico che è l'infimo psichismo della sostanza. I cristalli sono società molecolari, veri popoli organizzati e retti da un principio di orientazione matematicamente precisa e in questo principio è il detto psichismo. E vedete che la cristallografia vi offre sette sistemi cristallini, che sono la graduazione di un concetto sempre più complesso, di uno psichismo sempre più evidente che si rivela secondo piani ed assi di simmetria regolati secondo criteri esatti. Dal trielino al monometrico, attraverso il monoclinico, il trimetrico, il trigonale, il dimetrico, l'esagonale o a sistemi che se differiscono di nome, sono sostanzialmente identici, noi saliamo di un'altra ot-

tava al regno *vegetale*, poi al regno *animale*, dall'esponente psichico sempre più profondo ed evidente. Dai protozoi ai vertebrati, attraverso le grandi classi, dei celenterati, vermi, echinodermi, molluschi, artropodi, non è che una nuova ottava. La vostra zoologia fa sette tipi degli animali esistenti. Giungiamo così (attraverso ripetizioni ritmiche di una graduazione fondamentale e il ritorno dei periodi costanti) dalla materia, massima condensazione della sostanza, alle superiori *forme di coscienza* umana, spiritualizzazione per voi massima. Potete avere ora la visione dell'unità della Legge e del mio monismo. Dalla zoologia giungiamo al mondo umano, ma tutta la vita, anche vegetale, ha un solo significato: costruzione di coscienza, trasformazione di β in α . Tutte le forme di vita sono sorelle della vostra e lottano per ascendere verso la stessa mèta spirituale, che è scopo della vostra vita umana. La scala degli stadi psichici che la vita percorre per giungervi, parte dalle prime inconscie forme di sensibilità vegetale, percorre le fasi di istinto, intuizione inconsciente, razionalità (la vostra attualmente), coscienza, intuizione cosciente o supercoscienza, quella che vi attende e che io vi ho indicata quale nuovo sistema di indagine. Seguono le unità collettive in cui le coscienze si coordinano in più vasti e complessi organismi psichici, come la famiglia, la nazione, la razza, l'umanità e le forme di coscienza collettiva che vi corrispondono. Ecco quale sintesi spirituale nasce da quel metabolismo vertiginoso che è la vita, al quale la materia viene assoggettata nei più alti gradi dell'evoluzione. Pensate: il sistema planetario del nucleo e elettroni vertiginosamente roteanti in seno all'atomo, che nella molecola si combina con altri sistemi planetari atomici, coordinandosi in un sistema organico più complesso, il quale è alla sua volta preso in un turbine ancora più profondo, dato dal ricambio organico, nella cellula. E la cellula che cosa è in un organismo? Che vertiginoso nascere, vivere e morire! La vita è ricambio e voi ogni momento mutate la materia che vi compone; la vita è una corrente che mai sosta, è un turbine meraviglioso da cui nasce il pensiero, la coscienza, lo spirito. E vi palpita la materia tutta, accesa nella sua più intima essenza, da una indomita febbre di ascensione. Ecco la nuova, tremenda grandezza divina che io vi mostrerò.

Ma questo immenso fenomeno non è solo progressione di forme che individuano le tappe del grande cammino ascen-

sionale (*aspetto statico*), non è solo il movimento del trasformismo evolutivo (*aspetto dinamico* dell'universo), ma rappresenta l'estrinsecazione di un principio unico, una Legge che si ritrova ovunque. Questo principio che definisce l'andamento di ogni fenomeno si può graficamente esprimere nella forma di una spirale nel cui ambito ogni pulsazione ritmica è un ciclo che, pur tornando al punto di partenza, si sposta ripetendo in un tono e ad un livello diverso il periodo precedente. Ma ciò spiegherò più esattamente nello studio della traiettoria tipica dei moti fenomenici (*aspetto meccanico* dell'universo). Il quale è trino anche nei suoi aspetti.

20. La filosofia della scienza

Questa *filosofia della scienza* che io vi detto ha la funzione di coordinare la grande quantità di fenomeni da voi osservati, di ridurre a sintesi unitaria la vostra scienza perché voi non vi smarriate nel particolare dell'analisi, ha la funzione di darvi la chiave della grande macchina dell'universo. La vostra scienza ha dei vizi di base e difetti organici che io vengo a sanare. Essa manca assolutamente di unità, fatto che le ha impedito sinora di elevarsi a sistema filosofico e di darvi una concezione della vita. Le filosofie intuitive da un lato, una scienza puramente obiettiva dall'altro, procedendo per vie opposte e con obiettivi distinti, non potevano dare che risultati incompleti; lasciando diviso l'astratto dal reale, erano insufficienti ad operare la sintesi completa che io vi do, fondendo i due estremi: intuizione e ragione, rivelazione e scienza. Quando il nostro viaggio attraverso il cosmo sarà compiuto, ridiscenderò, a trattazione più inoltrata, nel dettaglio (1) della vostra esistenza individuale e collettiva perché questa non sia più guidata, come lo fu sinora, da istinti emergenti da una legge a voi ignota, ma con coscienza e conoscenza prendiate voi stessi, non più minorenni, le redini del complesso funzionamento del vostro mondo. Altro difetto della vostra scienza è di essere scienza di rapporti, che si limita cioè a stabilire, sia pure in forma matematicamente esatta, i rapporti tra i fenomeni, scienza che parte dal relativo e nel relativo si muove. La mia è scienza dell'assoluto. Io non dico: potrebbe essere, ma dico: è; io non discuto ma affermo, non indago ma espongo la verità, non pongo i problemi o faccio ipotesi ma esprimo i risultati. La mia filosofia

(1) Esso è approfondito in fine di questo scritto e nei volumi che lo seguono raggruppati in trilogie.

non si astrae in costruzioni ideologiche ma resta aderente ai fatti su cui si basa.

Voi moltiplicate i vostri accorgimenti e la potenza dei vostri mezzi di indagine, ma il punto di partenza è sensorio. Così la materia voi la percepite come solidità e non come velocità. Vi riesce difficile e solamente per vie indirette giungete ad immaginarvi come la massa di un corpo sia una funzione della sua velocità e come una trasmissione di una nuova energia significhi per esso un peso maggiore; come la velocità modifichi le leggi dell'attrazione (giroscopio); come la continuità della materia sia dovuta alla velocità di spostamento delle unità elettroniche che la compongono, tanto che, senza questa velocità, dato il loro volume minimo di fronte allo spazio in cui esse circolano, il vostro sguardo vi passerebbe attraverso senza nulla percepire; come la sua solidità, basilare delle vostre sensazioni, sia dovuta alla velocità di rotazione degli elettroni, che conferisce loro quasi una contemporanea onnipresenza spaziale, velocità senza la quale tutta l'immensa mole dell'universo fisico si ridurrebbe in un attimo a quello che veramente è: un po' di nebbia di polvere impalpabile. Ecco la grande realtà della materia, che la scienza dovrebbe indicarvi: l'energia.

La vostra scienza dato il metodo su cui si basa è inadatta a scoprire gli intimi legami che uniscono le cose e ne rivelano l'essenza. Avete compreso, ad esempio, il fenomeno che vi dimostra la trasformazione, da me affermata, di γ in β e il ritorno della fase materia alla fase energia, notata anche nella radioattività del vostro pianeta, il fenomeno cioè per cui il sole inonda di energia a proprie spese, logorandosi in peso e volume, la famiglia dei suoi pianeti e lo spazio e ciò fino all'esaurimento del suo essere. Ma la scienza qui si ferma e guarda a quel sole che è la vostra vita, vagante tra miliardi di secoli, esausto di luce e di vita, spento, freddo, morto, come ad un enigma. Io invece vi dico: esso ha ubbidito alla universale legge di amore che impone il dare gratuito e che, a tutti i livelli, gli esseri dell'universo rende tutti fratelli. Così ad esempio voi tentate la disintegrazione atomica cercando di demolire l'inviolato edificio atomico; cercate di penetrare, varcando la zona elettronica di alto potenziale dinamico, fino al nucleo, bombardando il sistema con emanazioni-proiettili ad alta velocità; ma non vedete che l'essenza del fenomeno della

trasmutazione degli atomi è nella legge dell'unità della materia. Così ancora voi avete notato che la materia siderale nasce e muore, appare e scompare, si volatilizza in radiazione da un lato, riappare come materia altrove, ma non avete posto accanto i due fenomeni e non avete segnato il tratto che li unisce e la comune linea ciclica del loro sviluppo. Io vi rivelo i legami che uniscono i fenomeni apparentemente i più disparati. Il mio sistema non trascura, come le vostre intuizioni filosofiche, la scienza, ma la assume come base, la completa, la solleva al grado di concezione sintetica, le dà dignità di filosofia e di religione, perché nell'infinito dettaglio della fenomenologia ritrova il principio unitario che, dandovi la ragione delle cose e rispondendo agli ultimi perché, è capace di guidarvi nel cammino delle vostre vite e di dare una mèta alle vostre azioni.

21. La legge del divenire

È giunto ora il momento di approfondire il nostro studio, affrontando problemi di complessità maggiore. Mi son mantenuto sin qua relativamente alla superficie dei fenomeni, fermandomi a quella loro apparenza esteriore che è più accessibile al vostro intelletto. Procediamo ora all'esame della loro intima, profonda struttura, del processo genetico del mondo fenomenico.

Vi ho tracciato nelle pagine precedenti le caratteristiche, la genesi e lo sviluppo della fase γ e abbiamo gettato uno sguardo d'insieme sulle altre due forme di w , e cioè β e α . Entreremo più tardi nell'esame dettagliato delle fasi dinamica e psichica, che meritano uno studio profondo in quanto riguardano ciò che vi tocca più da vicino, cioè i fenomeni della vita e della coscienza, anche della vostra vita e della vostra coscienza e ciò nel campo individuale quanto sociale. Chiuderò con ciò la trattazione e l'edificio sarà completo, perché avrò gettato una luce nuova nel vostro mondo, avrò posto le basi di un nuovo vivere privato e collettivo, poggiante ad un tempo su scienza e rivelazione, un nuovo vivere che sarà la nuova civiltà del III millennio (1).

Ma prima di procedere in vastità spaziando in questi nuovi campi, procediamo in profondità, per renderci conto dell'essenza dei fenomeni che osserviamo. Non era possibile prima di ora intraprendere questo studio. Esso non riguarda più l'universo nel suo aspetto statico o dinamico già osservato, ma lo considera da un nuovo punto di vista, il suo *aspetto meccanico*.

L'*aspetto statico* riguarda le *forme* dell'essere e la sua espressione:

(1) Vedi nota a pag. 49.

$$(\alpha = \beta = \gamma) = \omega$$

L'aspetto dinamico riguarda il *divenire* (evoluzione) delle forme dell'essere e la sua espressione è:

$$\omega = \alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma \rightarrow \beta \rightarrow \alpha$$

L'aspetto meccanico riguarda l'essenza del divenire delle forme dell'essere e la sua espressione è una linea: la spirale.

Avrete notato che, come le forme o fasi di ω , la Sostanza, sono tre: materia γ , energia β , spirito α , così i loro aspetti sono tre; si possono cioè considerare: 1° come *forme*, 2° come *fasi*; 3° come *principio* o *legge*. Questi tre aspetti sono le tre dimensioni della trinità della sostanza; unità trina, a tre dimensioni. L'universo cioè non è solo una grande *organizzazione* di unità e il funzionamento di un grande organismo di esseri, ma è anche il *divenire*, il trasformismo evolutivo, di questo organismo e delle sue unità, è infine il principio, la legge che regge questo trasformismo.

Lo studio di questo principio è quanto ora ci occuperà.

L'eterno divenire dell'essere è guidato da una legge perfetta e matematicamente esatta; il trasformismo evolutivo universale ubbidisce ad un principio unico. Questo principio vi esporrò, che ritroverete nella infinita molteplicità delle forme, identico e costante; e vi tratterò la linea del suo divenire, la traiettoria dell'evoluzione, una linea assolutamente tipica che si può chiamare la matrice del trasformismo universale, una traiettoria che tutti i fenomeni, i più disparati, seguono nel loro processo di sviluppo. Principio assoluto, traiettoria inviolabile. Ogni fenomeno ha una legge e questa legge è un ciclo. Ogni fenomeno esiste in quanto si muove da un punto di partenza verso un punto di arrivo; esistere significa muoversi secondo questa linea di sviluppo che è la traiettoria dell'essere.

22. Aspetto meccanico dell'universo. Fenomenogenia

La *traiettoria tipica dei moti fenomenici*, espressione sintetica del loro divenire, è la linea che già trovate nel mondo fisico alla nascita della materia, la linea delle formazioni stellari (nebulose) e planetarie, cioè il vortice, la spirale. Esso esprime la fenomenologia e il suo studio ci condurrà ad una nuova concezione cosmogonica.

Procediamo alla sua analisi, incominciando dai concetti più elementari ed avanzando con ordine dal semplice al complesso. Per rendere con maggiore evidenza il concetto, questo verrà espresso anche con diagrammi.

La fig. 1 rappresenta la legge del cammino ascensionale dell'evoluzione, nella sua più semplice espressione. L'ascisse orizzontale indica la progressione delle unità di tempo, la verticale la progressione dei gradi di evoluzione. Questo ci appare qui nella sua nota fondamentale e caratteristica dominante di cammino ascensionale lineare continuo (OX).

Alcune definizioni.

Per *evoluzione* intendo il trasformarsi della sostanza dalla fase γ alla fase β , α , et ultra, come vedremo, la trasformazione che subiscono le forme individuate attraverso queste fasi.

Per *tempo* intendo qui il ritmo, la misura del trasformismo fenomenico, cioè un tempo più vasto e universale del tempo in senso ristretto che è la misura del vostro universo fisico e dinamico e che già scompare al livello α ; un tempo che è ovunque sia un fenomeno, sussiste a tutti i possibili livelli dell'essere, come passo che segna il cammino dell'eterno divenire del tutto.

Per *fenomeno* intendo una delle infinite forme individuate della sostanza, il suo divenire e la legge del suo divenire; per

es.: un tipo di corpo chimico, di energia, di coscienza nei suoi tre aspetti statico, dinamico, meccanico. Fenomeno è la parola più vasta perché comprende tutto ciò che è, che, in quanto è, si trasforma e si trasforma secondo una legge. Nel mio concetto essere non significa mai stasi, ma eterno divenire.

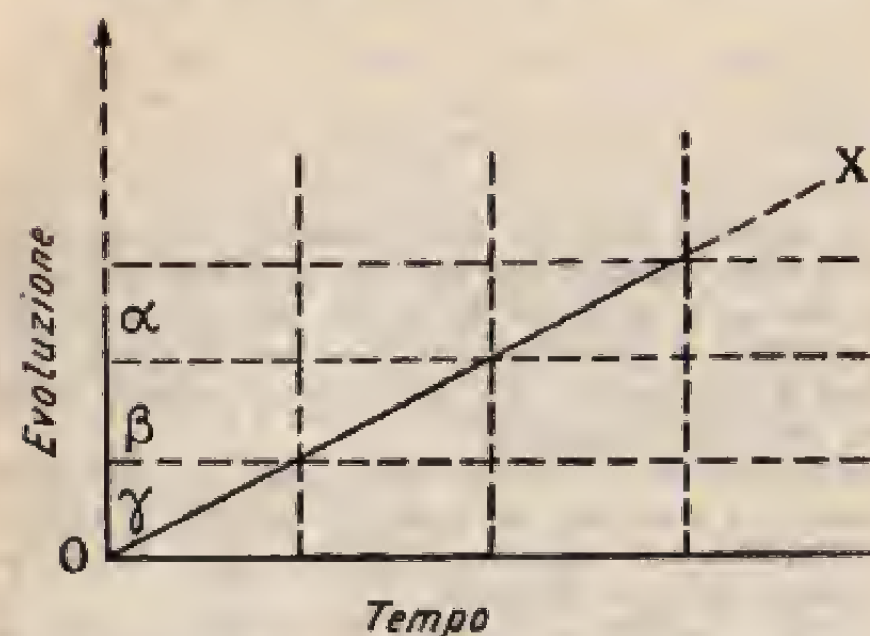


Fig. 1 - Diagramma della progressione evolutiva sulla sua più semplice espressione rettilinea.

La fig. 1 è la più semplice espressione dell'andamento del fenomeno nel tempo, cioè della quantità della sua progressione evolutiva in rapporto alla velocità di questa progressione.

Questa e le espressioni che seguiranno hanno un significato universale. È necessario quindi per passare al caso speciale tener conto dei gradi di evoluzione particolari alla individuazione fenomenica presa in esame e della sua particolare velocità di progressione. Tenuto conto di ciò, la linea è applicabile a tutti i fenomeni e le traiettorie che segneremo sono ad essi tutte applicabili. Tuttavia, per semplificare e guadagnare in evidenza, un tipo di fenomeno prendo ora particolarmente in esame ed è il più vasto che voi conosciate, il massimo che comprende tutti i minori: il trasformarsi della sostanza nelle sue fasi γ , β , α . Ciò allo scopo di darvi un'idea più esatta del processo genetico del cosmo.

La fig. 2 esprime un concetto più complesso.

Abbiamo detto che nell'eterno respiro di ω la fase evolutiva è compensata da una equivalente fase involutiva, che il vostro attuale cammino ascensionale $\gamma \rightarrow \beta \rightarrow \alpha$ era preceduto da un inverso cammino di discesa $\alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma$. Sicché, perché l'espressione sia completa, la linea già tracciata OX deve esser preceduta da una linea opposta che dalla stessa altezza α ridiscende a O. Ma quando vi esposi la grande equazione della sostanza e il suo aspetto dinamico: $\omega = \alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma \rightarrow \beta \dots$ dissi sommariamente che il divenire ritornava su se stesso, perché allora il definire maggiormente avrebbe portato dubbi e complicazioni che possiamo risolvere solo ora che particolarmente osserviamo l'aspetto meccanico del fenomeno.

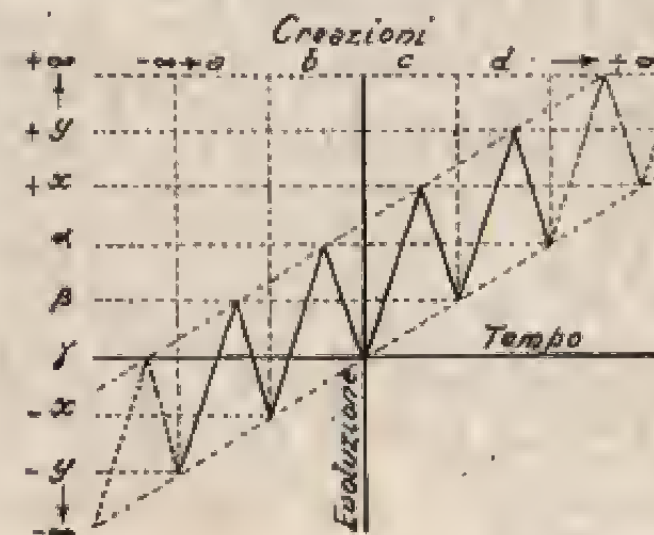


Fig. 2 - Analisi della progressione nelle sue fasi evolutive e involutive.

Voi comprendete che l'assoluto non può essere che un infinito in tutte le direzioni, che limiti non possono esistere che nel vostro relativo; che se limiti dobbiamo porre all'assoluto questi non saranno mai dati da esso, ma solo dall'insufficienza del vostro organo di giudizio, la ragione; che l'universo non solo si estenderà infinito in tutte le direzioni possibili, spaziali, temporali e concettuali, ma che ad un certo punto esso si velerà alla vostra vista insufficiente e svanirà per voi nell'inconcepibile. Le fasi α , β , γ , non possono esaurire tutte le possibilità dell'essere. Esse sono ω , il vostro universo, il

vostro concepibile; ma oltre vi sono altre fasi ed altri universi; contigui, comunicanti, ma per voi essi sono il nulla perché sono oltre le vostre capacità intellettive. Queste fasi si estenderanno al di sopra di α in progressione ascendente verso un infinito positivo e al di sotto di γ in progressione discendente verso un infinito di segno opposto.

Così la fig. 2 assume un aspetto diverso dalla precedente. Mentre la linea del tempo si estende orizzontale da un $-\infty$ ad un $+\infty$, illimitata nelle due direzioni, la linea dell'evoluzione si estende in alto e in basso verso un $+\infty$ e un $-\infty$. E alle fasi γ, β, α seguiranno in alto le fasi evolutive (a voi ignote) $+x, +y, +z$, etc. e in basso precederanno le fasi involutive (a voi pure ignote) $-x, -y, -z$, costituenti creazioni limitrofe (non in senso spaziale) di ω .

Il sistema, benché di maggiore ~~complessità~~ e complicazione di quello di ω , si equilibra ugualmente, ma in un equilibrio più vasto e complesso. Solamente, come il ciclo $\alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma \rightarrow \beta \rightarrow \alpha$ non è la misura massima dell'essere, così nemmeno questo più grande ciclo lo è, ma solo parte di un ciclo ancora più vasto. Poiché vi ripeto, non vi è né vi può essere limite di maggiore o minore, di semplice e complesso, ma tutto si estende senza principio né fine nelle infinite possibilità dell'infinito. Il vostro campo visuale è ristretto e non può abbracciare che un tratto di questa più grande traiettoria lungo la quale avvengono le creazioni e si scaglionano gli universi. Ma ciò non vi faccia supporre imperfezione, mancanza di equilibrio e assenza di ordine là dove tutto si svolge secondo un principio unico e una legge costante.

23. Formula della progressione evolutiva. Analisi della progressione nei suoi periodi

Approfondiamo ancora. Voi comprendete che l'essere non può restar chiuso nel ciclo di ω , il vostro universo, dato dalle tre forme γ, β, α ; che un eterno ritorno su se stesso sarebbe un illogico, inutile lavoro; che sarebbe un assurdo andare senza mèta, questo eterno roteare: $\alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma \rightarrow \beta \rightarrow \alpha$. La vostra mente comprende queste mie argomentazioni: che qualsiasi limite si ponesse ad ω la ragione vi salterebbe sopra, cercandone uno più lontano; che è assurdo il ciclo chiuso che senza fine in se stesso si ripete. La vostra mente sente la necessità del ciclo aperto, che si apre cioè verso un ciclo maggiore, che si racchiude ritornando in se stesso verso un ciclo minore e cioè senza mai limiti; la vostra mente si soddisfa così, perché è adempiuta la necessità e concessa la possibilità dell'essere di ritornare in sé e soprattutto di spaziare fuori di sé ed oltre di sé, oltre la forma conquistata che lo costringe.

Alla formula del ciclo chiuso già datavi con espressione sommaria: $\alpha \rightarrow \beta \rightarrow \gamma \rightarrow \beta \rightarrow \alpha$, dobbiamo dunque sostituire ora la formula più esatta e complessa del ciclo aperto. Secondo questa nuova formula l'espressione grafica già data:



24. Derivazione della spirale per curvatura del sistema

Una più intuitiva espressione della legge che regge il trasformismo fenomenico la troviamo nel diagramma della fig. 3. Il mio scopo ora è di descrivere con evidenza le caratteristiche del fenomeno. Poi esporrò il significato e le ragioni profonde del suo andamento.

Nella fig. 3 assumo per coordinata base esprimente la misura tempo, invece di una retta orizzontale, una circonferenza e faccio muovere la coordinata verticale, esprimente i gradi di evoluzione, intorno al centro; assumo in altri termini per ascisse tutti i possibili raggi del cerchio. La misura del tempo sarà data dai gradi. Tutto il sistema della fig. 2 si fa così roteare intorno ad un centro. La più semplice espressione del concetto dell'evoluzione, data dalla retta ascendente OX del diagramma fig. 1, è ora resa dall'aprirsi della spirale. Al concetto di ascensione lineare si sostituisce quello di sviluppo ciclico; nel dettaglio si ha la stessa spezzata, i cui vertici salienti sono i massimi nella progressione delle creazioni successive. La linea generale del fenomeno (OX) assume così l'andamento di spirale, che è la linea della genesi planetaria, del vortice siderale delle nebulose, la spirale che nella fig. 4 vedremo aprirsi e chiudersi anche nel suo interno, perché esprimeremo la spezzata con curve e vedremo così allontanarsi e riavvicinarsi al centro lungo la coordinata raggio, seguendo la curva del tempo, le grandi pulsazioni evolutive ed involutive secondo cui tutto il sistema progredisce. La spirale è qui espressione più intuitiva della retta perché, essendo un derivato della circonferenza, esprime con maggior evidenza l'andamento ciclico del fenomeno e la traiettoria tipica del suo divenire dato da sviluppi e ritorni periodici.

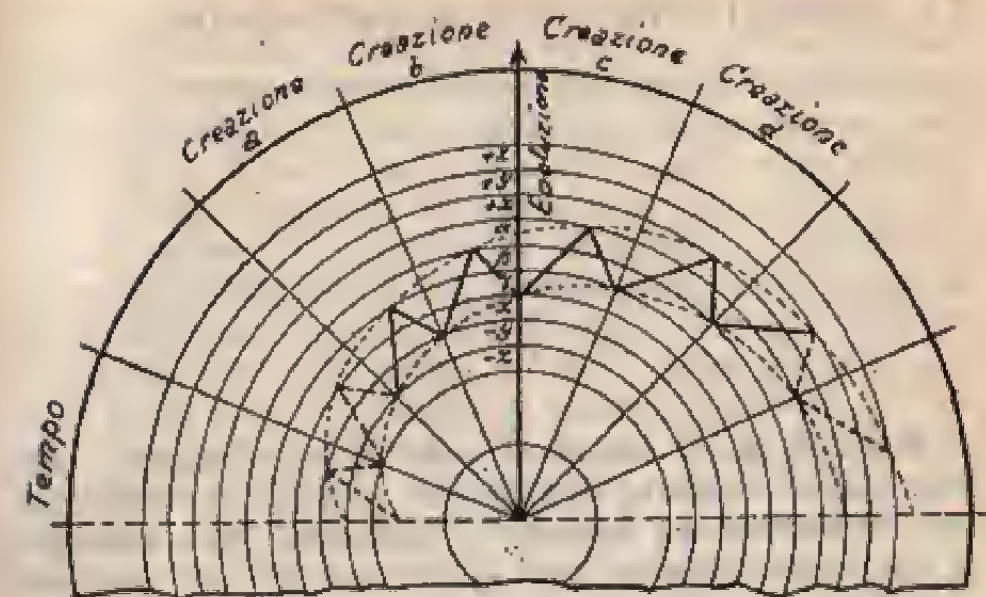


Fig. 3 Curvatura del sistema - Derivazione della spirale dalla spezzata.

25. Sintesi lineare e sintesi per superficie

Studiamo ora il diagramma della fig. 4. Prendendo una minore unità di misura di tempo che nella fig. 3, rallentando cioè l'andamento del fenomeno e impostando ogni creazione ad una maggior distanza, ossia di 45° o di 90° , etc., potremo esprimere non più, come nella fig. 3, solo l'aspetto del fenomeno nel suo insieme, ma anche l'andamento ciclico di sviluppo e ritorno delle singole fasi nell'ambito della stessa creazione. Possiamo così meglio osservare il fenomeno nel suo dettaglio in una nuova figura di caratteristico aspetto. Ai segmenti ascendenti e discendenti della spezzata si sostituisce con espressione più dinamica il movimento dell'*aprirsi e chiudersi della spirale*.

La fig. 4 è costruita dando ad ogni fase (α , β , γ , etc.) l'ampiezza di un angolo retto. È preferibile questa ampiezza ad altri angoli, in quanto vi dà un'espressione più evidente della legge del fenomeno, con sovrapposizioni di traiettoria regolari come nella realtà, e un insieme più equilibrato nel ritorno dei periodi. Osserviamo il diagramma nelle sue caratteristiche. Troviamo qui riprodotto nella sua espressione ciclica lo stesso concetto che, nel dettaglio della fig. 3 e meglio in quello della fig. 2, ha la sua espressione rettilineare. Iniziamo l'osservazione del fenomeno nella sua fase $-\gamma-$ e seguiamolo nella sua ascensione attraverso le fasi $-x$ e γ . A questo punto il periodo fenomenico, dopo aver toccato un vertice, che nella figura 4 come nelle figg. 2 e 3 segniamo con la lettera a, e che trovasi ad avvenuta copertura completa delle tre fasi, ridiscende, ritorna su se stesso e richiudendosi percorre in senso inverso le ultime due fasi del periodo progressivo. Il primo periodo fenomenico, rappresentante la creazione a, è così completo nei suoi due momenti di andata e ritorno, evolutivo ed

involutivo, dati dal percorso $-y \rightarrow -x \rightarrow \gamma$ e $\gamma \rightarrow x$, che costituisce la prima parte della formula di Δ . Coperta la fase $-x$, il periodo è esaurito e per continuare si inverte di nuovo, riprendendo il movimento ascensionale. Ma questo non parte più da $-y$, ma da un gradino più in alto, $-x$; percorre altre tre fasi ascendenti, che questa volta sono: $-x$, γ , β , tocca il vertice b, per ridiscendere da β verso γ , dove inizia, di nuovo raddrizzando il suo cammino, un terzo periodo. È stato così percorso il tratto $-x \rightarrow \gamma \rightarrow \beta \rightarrow \gamma$ che costituisce la seconda parte della formula di Δ , e corrisponde alla creazione b. Il fenomeno continua a svolgersi ubbidendo ad una legge di progressione costante. Le lettere poi, vertici e periodi delle spirali della fig. 4 corrispondono a quelli della spezzata delle spirali delle figg. 2 e 3. Come qui la traiettoria continua a salire e a scendere nella spezzata, nel diagramma fig. 4 continua ad aprirsi e a chiudersi nella spirale. Alle creazioni a, b, c, d, culminanti, nella spezzata, nei vertici a, b, c, d, corrispondono nello svolgersi e riavvolgersi della spirale i massimi progressivi a, b, c, d, etc. e si sviluppa la formula di Δ .

Il diagramma fig. 4 esprime il fenomeno non solo nella sua sintesi lineare ma anche nella sua *sintesi per superficie*, la quale è ancora più evidente. Le tre fasce circolari $-y$, $-x$, γ , rappresentano in senso spaziale l'ampiezza delle tre fasi coperte dallo sviluppo della creazione a. Questa produce come risultato massimo la fase γ , cioè la materia, il vostro mondo fisico e il risultato finale del percorso di ogni periodo è la copertura di una fase circolare maggiore che poi servirà di base a nuovi slanci verso occupazioni di aree maggiori.

Allontaniamoci ora dal particolare del fenomeno per vederlo sempre più nel suo aspetto di insieme e coglierlo secondo linee sempre più generali. La legge di svolgimento della traiettoria tipo dei moti fenomenici è espressa da questa spirale soggetta ad un ritmo di pulsazioni che continuamente si invertono, si aprono e si chiudono, si svolgono e si riavvolgono. È come un intimo respiro. È il risultato finale di questo continuo ritornare su se stesso è una progressione costante. Questo è il prodotto ultimo di questo profondo lavoro intimo di tutto il sistema. La progressione costante dell'evoluzione è così, nella sua semplicità apparente, il risultato di una complessa e profonda elaborazione. Vengono così coperte successivamente le varie fasi, ad ogni creazione sorge l'universo fisico, poi quello

S ₁	I	I	3	6.94	Litio
		II	4	9.1	Berillio
		III	5	11.0	Boro
		IV	6	12.005	Carbonio
		V	7	14.01	Azoto
		VI	8	16.01	Ossigeno
		VII	9	19.0	Fluoro
S ₂	II	II	10	20.0	Ne
		I	11	23.00	Sodio
		II	12	24.32	Magnesio
		III	13	27.1	Alluminio
		IV	14	28.3	Silicio
		V	15	31.04	Fosforo
		VI	16	32.06	Zolfo
S ₃	III	VII	17	35.46	Cloro
		II	18	36.88	Argo
		I	19	39.10	Potassio
		II	20	40.07	Calcio
		III	21	44.1	Scandio
		IV	22	45.1	Titanio
		V	23	51.0	Vanadio
S ₄	IV	VI	24	52.0	Cromo
		VII	25	54.93	Manganese
		II	26	56.84	Ferro
		III	27	57.97	Cobalto
		IV	28	55.68	Nickel
		I	29	63.57	Rame
		II	30	65.57	Zinco
S ₅	V	III	31	69.9	Cadmio
		IV	32	72.5	Germanio
		V	33	74.96	Arsenico
		VI	34	79.2	Selenio
		VII	35	79.92	Bromo
		II	36	82.92	Criptone
		III	37	85.43	Rubidio
S ₆	VI	IV	38	87.63	Stronzio
		V	39	88.7	Italo
		VI	40	90.6	Zirconio
		VII	41	93.3	Niobio
		II	42	96.0	Molibdeno
		III	43	101.7	Rutenio
		IV	44	102.9	Rodio
S ₇	VII	V	45	106.7	Palladio
		VI	46	107.86	Argento
		VII	47	112.40	Cadmio
		II	48	114.8	Indio
		III	49	118.7	Stagno
		IV	50	120.2	Antimonio
		V	51	127.5	Tellurio
S ₈	VIII	VI	52	127.5	Jodio
		VII	53	126.92	Mercurio
		II	54	130.2	Plombo
		III	55	132.91	Bismuto
		IV	56	137.37	Po
		V	57	150.4	Polonio
		VI	58	158.9	Raffa
S ₉	IX	VII	59	167.3	Erbio
		II	60	168.5	Tulio
		III	61	173.5	Itterbio
		IV	62	175.0	Lutecio
		V	63	180.9	Ytterbio
		VI	64	183.8	Tungsteno
		VII	65	186.2	Reni
S ₁₀	X	II	66	192.2	Osmio
		III	67	193.1	Iridio
		IV	68	195.2	Platino
		V	69	197.2	Oro
		VI	70	200.6	Mercurio
		VII	71	204.0	Tellurio
		VIII	72	207.2	Plombo
S ₁₁	XI	II	73	208.0	Bismuto
		III	74	210.0	Polonio
		IV	75	222.4	Radio
		V	76	223.0	Atmio
		VI	77	226.0	Atmio, Mesotario II
		VII	78	232.4	Torio
		VIII	79	238.0	Uranio

